



LUGLIO
2025

L'Alpino

Un secolo di gare





IN COPERTINA

Fabio Pasini mentre si avvia al traguardo del 52° Campionato di corsa in montagna al Passo del Maniva (Brescia): sullo stesso tracciato, 100 anni fa, si svolse la prima competizione nazionale organizzata dall'Ana. Era una gara di sci di fondo a cui partecipò anche il leggendario Gian Maria Bonaldi detto "La écia".

(foto Roberto Turri Zanoni)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Il centenario di Conegliano e il raduno del 3° Raggruppamento
- 12 Il 52° Campionato Ana di corsa in montagna nel Bresciano
- 16 In Abruzzo il 51° Campionato Ana di marcia di regolarità
- 18 La mostra del Centro Studi all'Adunata di Biella
- 20 Armi e armamenti
- 24 Il Parco nazionale del Gran Paradiso
- 30 Bombardieri sull'Adamello nella Guerra Bianca
- 34 Il quadro di Bernardino al Museo di Trento
- 38 Biblioteca
- 40 Auguri vèc!
- 44 Alpino chiama alpino
- 46 Incontri
- 50 Dalle nostre Sezioni
- 58 Calendario manifestazioni
- 60 Nuovi eletti
- 64 Obiettivo alpino



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 giugno 2025
Di questo numero sono state tirate 320.119 copie



Insieme, in cordata

Cari soci, amici e aggregati ci apprestiamo a trascorrere assieme un altro anno associativo denso come sempre di impegni e di attività che ci predisponiamo ad affrontare insieme, uniti, saldi nei nostri valori e determinati nel difendere la nostra storia sia associativa che di Corpo fatta di dovere, sacrificio, amor di Patria, solidarietà sia in tempo di guerra che di pace per trasmetterle alle giovani generazioni, come ci hanno insegnato i nostri "veci".

Come sapete mi accingo ad essere con voi e per voi per un altro mandato, intenzionato a portare avanti assieme e con la vostra collaborazione e sostegno quanto ho avuto modo di proporre nella mia relazione morale, approvata all'unanimità dai delegati nell'ultima assemblea nazionale di maggio. Vogliamo e dobbiamo essere artefici del nostro presente e del nostro futuro dove la strada maestra è il ritorno di un servizio obbligatorio a favore della Patria per tutti i nostri giovani, sia uomini che donne, anche se in una modalità diversa ma comunque svolto gratuitamente come servizio a favore della comunità. Un primo passo, che potrebbe coinvolgere anche tanti nostri amici ed aggregati, potrebbe essere, anche in attuazione del protocollo d'intesa stipulato e rinnovato con lo Stato Maggiore Difesa e in forza dell'articolo 9, comma d, della legge 119/2022, la costituzione di una riserva e/o di un Corpo ausiliario alpino volto al supporto sanitario, logistico e di protezione civile che garantirebbe anche un ringiovanimento dell'apparato emergenziale in caso di calamità.

Al nostro interno da parte dei Gruppi e delle Sezioni occorre valorizzare al meglio i nostri amici per i quali nella vita associativa è solo previsto di non coprire cariche elettive e usare come copricapo la norvegese con il fregio dell'amico degli alpini. Dobbiamo difendere, come ho avuto modo di ribadire con forza nel mio intervento al raduno del 3° Raggruppamento a Conegliano il ruolo, la storia, le tradizioni e l'alto significato valoriale e territoriale del Corpo degli alpini. In armi che non è una specialità ma un vero Corpo articolato su più armi capace di operare in modo autonomo in ambienti difficili ed impervi quali la montagna e l'artico. Per noi riferimento e linfa per il nostro futuro, due facce della stessa medaglia.

Uno dei principali strumenti per portare i giovani ad avvicinarsi al nostro mondo sono i Campi scuola a tutti i livelli da quelli organizzati dai Gruppi e dalle Sezioni a quelli nazionali dove il motto è "mettere il noi prima dell'io". Questa è la strada da percorrere assieme forti nell'essere portatori di fratellanza ed amicizia, ricordando che se ciò che facciamo è fatto con passione ed amore non perderemo mai. A livello internazionale sono momenti difficili in cui sembra prevalere il desiderio di scontro rispetto al dialogo e alla volontà di pacifica convivenza. Il nostro impegno è e sarà per la costruzione, partendo dal basso nel vivere quotidiano, di una pace duratura fatta di condivisione e solidarietà.

Un doveroso e sentito ricordo va ai nostri Caduti ed a quanti in questo anno tra di noi e vicino a noi sono "andati avanti".

Infine, un richiamo a tutti noi, me compreso, di saper procedere in cordata uniti l'uno all'altro in particolare nei nostri rapporti sia interpersonali che all'interno della nostra realtà associativa perché questa è la nostra forza ed il motivo della fiducia e dell'apprezzamento di cui godiamo.

Sempre a disposizione con stima e affetto alpino,

il vostro presidente
Sebastiano Favero



lettere al direttore

QUALE FUTURO PER I NOSTRI VALORI?

Da Biella son tornato entusiasta e sgomento. Entusiasta per la partecipazione che dimostra la profonda condivisione dei valori affermati sugli striscioni in sfilata. Sgomento per il futuro: chi li porterà avanti? L'anagrafe è spietata. Io sono della leva 1946, in transizione verso il molto anziano. Riesco ancora a fare tante cose, ma per quanto? Chi potrà e dovrà continuare a praticare amor di Patria, solidarietà gratuita, difesa della pace, rimembranza? Dobbiamo evitare il consumarsi fino all'irrelevanza la nostra Ana. Dopo la sospensione della leva del 2004, non basteranno certo i volontari congelati dalle Brigate alpine a mantenere in vita Sezioni e Gruppi. Forse un contenuto numero di professionisti basta alla difesa armata, ma non certo a quella dei valori che condividiamo in centinaia di migliaia. I 150 Vfi che trimestralmente si addestrano ad Aosta non potranno mai paragonarsi alle decine di migliaia di alpini di leva che affollavano le caserme. Ritengo proficuo sollecitare un dibattito su cosa fare affinché i giovani possano di nuovo sentire "Sacro dovere" la difesa della Patria. Invito a rileggere gli articoli "Il futuro delle Forze Armate" e "La leva eleva?" sul n. 2/2024 de "L'Alpino", dei quali condivido analisi e proposte. Ma quelle analisi non mi paiono utilizzate dal Legislatore: manca una chiara strategia difensiva, surrogata da confuse idee di riarmo. Un riarmo senza esercito adeguato in numero e valori non potrà garantire la vera difesa.

Non trascurerei neppure l'omogeneità territoriale, vitale per gli alpini: difficile, infatti, che un arruolato di Bronte si senta affine a uno di Ponte di Legno. La territorialità espressa dal termine tedesco "Heimat" (terra natia) è il cemento che tiene uniti Gruppi, Protezione Civile, Antincendi boschivi, Servizi sanitari ausiliari, ecc. Spero che chi è più qualificato di me torni sull'argomento e ci tenga aggiornati. La Patria è la casa della nostra libertà, difenderla deve essere un dovere.

Beppe Racca
Gruppo di Savigliano, Sezione di Cuneo

Caro Beppe, tocchi il punto più delicato e dibattuto non solo all'interno dell'Ana. Il futuro associativo è sicuramente a rischio, almeno nei numeri. L'Associazione sta attuando però una serie di iniziative, a cominciare dai Campi scuola, dalla sinergia con le Truppe Alpine (promuovendo anche l'istituzione di Gruppi Ana nei Reggimenti) e dall'allargamento della base associativa a quanti credono nei nostri valori e li condividono nei fatti. Non è un percorso semplice e neppure rapido, ma, al tempo stesso, peroriamo con tutte le nostre forze con ogni Governo la necessità di istituire un servizio obbligatorio alla Patria, anche di pochi mesi, per tutti i giovani. Sappiamo che un ritorno alla leva così come l'abbiamo conosciuta noi è irrealistico, ma quella di un servizio obbligatorio rimane la via maestra. Non demordiamo.

AI GIOVANI SERVONO ESEMPLI

Ho sempre dialogato con i ragazzi grazie alla possibilità e la fortuna sempre ottenuta di reincontrarli per farli riflettere sui valori alpini e di donatori volontari sanitari. Avevo iniziato questo ciclo con loro nel settembre 2020 con le mascherine e il mio cappello alpino nei primi anni delle superiori, con classi miste, rivedendoli più numerosi ed interessati nell'ottobre 2023. In quell'occasione, intervistandoli, avevo colto nelle loro risposte difficoltà a stare al passo del mondo sempre più rapido, di rimanere soli e restare indietro, di compiere scelte sbagliate. Alcune ragazze avevano risposto "che sono giovani senza speranza, han paura del futuro, temono di non farcela, non sanno decidere che strada prendere e che strumenti usare". Certamente avevano sopportato il difficile periodo della pandemia, ma la costanza di offrire loro incoraggiamento, ascolto ed esempi positivi, piano piano ha portato dei frutti. Avendo sentito e parlato con compagni che avevano frequentato un Campo scuola alpino a Camposilvano ed erano tornati più fiduciosi verso il futuro e contenti dell'esperienza vissuta, nel saluto augurale di fine anno scolastico vissuto in questi giorni, ho appreso che due ragazzi e due ragazze si sono iscritti ad un Campo scuola imminente, "perché degli alpini ci si può fidare

e queste esperienze ci aiutano a crescere". Ciò a dimostrazione della ricchezza e del bene che si cela in molti di loro e delle potenzialità che spesso emergono.

Giorgio Bighellini
Gruppo Buttapietra, Sezione di Verona

Caro Giorgio, grazie per la tua lettera e per il tuo lavoro nelle scuole. I nostri ragazzi dimostrano sempre più, anche drammaticamente, di avere bisogno di punti di riferimento che troppo spesso non vengono in primo luogo proprio da molte famiglie: famiglie abituate ad una cultura dei diritti che, nata sulla spinta di esigenze in larga parte condivisibili, ha finito nel volgere di pochi decenni per accantonare quasi del tutto i concetti di dovere e servizio. Quello che ci racconti ci conforta nella scelta fatta per i Campi scuola, operazione che si è rivelata un vero successo.

SACRARI, RISPETTO E CULTURA

Nel fine settimana che aveva in calendario l'Adunata nazionale ho svolto col mio capogruppo il servizio di vigilanza al Sacro di Cima Grappa. È stata un'esperienza significativa e che ripeterò volentieri se ne avrò l'occasione. Trascorrere due

giorni lassù consente di riflettere su molti aspetti della vita, della morte, delle guerre, in pratica della storia, che rimane maestra ahimè quasi sempre inascoltata. Ma queste riflessioni personali contrastano con i comportamenti messi in atto da molti visitatori, visitatori che sono l'espressione di una società che definirei "senz'anima". Per loro non c'è alcuna differenza tra la visita ad una località di richiamo turistico e un Sacro. Presumo che molti di quelli che mi sono permesso di riprendere verbalmente per la loro condotta abbiano inteso fare due passi sul Sacro solo per stimolare l'appetito e apprezzare il pasto al vicino rifugio. Qui non è necessario forse rivolgere una preghiera ai Caduti, ma è certamente obbligatorio rispettare il loro estremo sacrificio. La scarsa visibilità per le nuvole basse che hanno caratterizzato gran parte di quelle due giornate, mi sono parse una sorta di trincea, di barriera che i Caduti hanno voluto innalzare per contrastare l'arrivo di chi intende solo disturbare la loro pace eterna.

Roberto Casagrande
Gruppo Aune di Sovramonte, Sezione di Feltre

Caro Roberto, l'atteggiamento dei visitatori che giustamente stigmatizzi è figlio dell'impoverimento culturale generalizzato del nostro Paese (per carità di Patria non oso neppure fare paragoni col culto della storia radicato in nazioni come la Gran Bretagna): il rispetto per i Caduti richiede un minimo di conoscenza della storia, che in troppe nostre scuole è diventata parte irrilevante del cursus di studi (dopo lo scagurato azzeramento della geografia). Ma è figlio anche della massificazione "social" di comportamenti sempre più acritici, per cui tutti puntano a una "meta" trascurando quello che c'è intorno. Lo scorso anno a Vienna visitavo la Galleria del Belvedere, in cui è esposto il celeberrimo quadro "Il bacio" di Gustav Klimt: ad un tratto è arrivata una giovane influencer (almeno ritengo che tale fosse) accompagnata da una fotografa. Si è fermata davanti al quadro e ha chiesto "è questo?"; poi si è girata un paio di volte per lato ammiccando al dipinto con sorriso utile per la didascalia "guardate dove sono"; cinque o sei scatti e se ne è andata, ignorando sia il quadro stesso sia le decine di altri capolavori delle altre sale che aveva attraversato con veloce quanto "orgogliosa sicurezza". Sipiario.

GRAZIE ANCORA, ALPINI

Sono davanti al televisore in attesa di vedere la sfilata di alpini a Biella e con loro anche mio marito e i nostri amici. La grande marea di penne nere parte. Iniziano anche le interviste ai "vecchi alpini" ai più giovani e a quanti amano l'alpinità. Nel sentire questi ricordi come sempre mi commuovo, penso a chi non c'è più, ai miei alpini, mio papà, mio nonno, gli zii, non c'è niente da fare, ho sangue alpino nelle vene. Quanto bene hanno fatto gli alpini e quanto ne faranno. Io da friulana, giovanissima nel 1976, anno del terremoto, li ricordo ancora, sono corsi subito ad aiutarci; così fan sempre, in ogni evento tragico loro ci sono. Gli alpini in congedo hanno passato (sempre col cappello in testa) le ferie estive 1976 sui tetti delle case martoriate, tra le macerie a cercare di aiutarci in tutti i modi. Persone col cuore immenso gli Alpini. Potremmo scrivere pa-

gine sul fare altruista di questi uomini. Questo povero mondo che barcolla ha bisogno degli alpini. E non dimentichiamo mai tutti quei giovani che non sono mai più tornati dalla guerra, morti, dispersi, mandati allo sbaraglio da personaggi affamati di potere, menti malate. Grazie alpini, ancora grazie.

Vanna Manig D'Agostino
Attimis (Udine)

Cara Vanna, pubblico senza commento. Va già benissimo così, grazie.

STOLTI, OSTERIE E ANALISI LOGICA

Ho letto il tuo editoriale di aprile, che condivido e faccio mio quello che dici tranne una cosa. Perché mettere insieme stolto e osteria? È luogo comune definire un discorso stupido da bar. Io sono del 1944, frequento il bar del mio paese che è un luogo di aggregazione dove si beve un buon bicchiere di vino in compagnia ricordando la naja e si parla anche di politica non da professori laureati ma da esperienza di vita senza "preparazione e capacità critica". A me piace andare al bar dove mi confronto con i miei amici dove ci si esprime liberamente anche se non colti e istruiti ma sicuramente non stupidi.

Sergio Tettamanti
Gruppo di Alagna, Sezione Valsesiana

Caro Sergio, ti ringrazio per la condivisione del mio editoriale. Permettimi però un bonario rimprovero per l'osservazione che mi fai sull'accostamento tra chi frequenta le osterie e i discorsi stupidi, cosa che io non ho proprio scritto. In realtà io ho scritto che "una volta il parere di uno stolto sarebbe rimasto confinato tra le mura (e il dileggio) dell'osteria del suo Comune..." proprio per dire che uno stolto (tutti ne conosciamo) anni fa non avrebbe potuto godere della immensa platea che gli offrono i social network e il suo argomentare stupido non sarebbe andato oltre le mura del locale, in cui sicuramente gli altri avventori lo avrebbero preso in giro. Pur in evoluzione, la lingua italiana risponde ancora alle regole dell'analisi logica e distingue soggetti, oggetti, concordanza e complementi di tempo e luogo.

DONARE IL 5x1000

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. E.T.S. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino. Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. E.T.S. da indicare nello spazio riservato al sostegno degli enti del terzo settore iscritti al RUNTS.

97329810150



di Gino Ceccherini

Solo quando ho visto la tua commozone Nino, le lacrime che non riuscivi a trattenere e ti rigavano il volto al passaggio della tua Sezione, solo allora ho capito e realizzato quanto di straordinario avevamo fatto. Un anno e mezzo di incontri, scontri, porte sbattute e poi riaperte, ore piccole fatte in Sezione, serate lunghissime a programmare e discutere di tutto, con i diverbi e le in-

comprensioni sempre appianati, perché il centenario della Sezione doveva essere qualcosa da ricordare, da regalare alla città, a dimostrazione che quanto fatto dai nostri "veci", quanto insegnatoci non doveva e non poteva essere dimenticato. Ecco, l'augurio sincero che posso fare alla Sezione di Gemona, che ospiterà il prossimo Raduno Triveneto è proprio questo: parlate, discutete, arrabbiatevi pure, ma siate sinceri tra di voi, come solo gli alpini sanno fare e vedrete che



CONEGLIANO CELEBRA 100 ANNI E OSPITA IL RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO



La carica dei 20mila





Conegliano ricorda il suo Dna alpino



Sfila un gigantesco Tricolore



Il Labaro scortato dal gen. Maioriello, dal presidente Favero e dal Consiglio nazionale

già buona parte del lavoro sarà fatto. Mi piace pensare che questo Raduno abbia avuto inizio cent'anni fa, quando un gruppo di reduci, sull'onda emotiva di quanto successo nella Grande Guerra, ha voluto creare il primo nucleo della Sezione che, nell'arco di una cinquantina d'anni, avrebbe poi aggregato 30 Gruppi di 17 Comuni che gravitano attorno a Conegliano, città alpina, culla del 6° e del 7° reggimento alpini, del gruppo di artiglieria da montagna Conegliano e del battaglione Val Tagliamento.

Quello appena passato è stato un anno lunghissimo, pieno di eventi e celebrazioni, dove tutti i Gruppi hanno dato il loro contributo, preparando e spianando la strada con mostre, concerti, rassegne corali e teatrali, per poi tutti insieme, sotto la supervisione della Sezione, nella splendida cornice di Palazzo Sarcinelli, allestire la mostra intitolata: "Un secolo di storia 100 anni di opere", a dimostrazione di quanto fatto dalle penne nere per la comunità.

Sabato pomeriggio, con immensa sor-





Sfilano i ragazzi dei Campi scuola



La Medaglia d'oro Paola Del Din con il presidente Favero e il governatore Zaia



un solo grido
"...l'Italia
chiamò.
Sì!"



presa e piacere, abbiamo ricevuto l'inaspettata visita al "Museo degli Alpini" del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che ha poi cenato alla ristorazione collettiva, mescolandosi in mezzo agli alpini.

La sfilata di domenica mattina, atto finale del raduno, ha visto la partecipazione di oltre 20mila alpini ed è stata vissuta con emozione, tra due ali di folla, alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, della quasi 102enne Paola Del Din, Medaglia d'oro al valor militare, del generale Francesco Maioriello, comandante della brigata alpina Julia, del governatore del Veneto Luca Zaia e di molte altre cariche istituzionali.

Abbiamo vissuto un fine settimana che resterà nella memoria e nel

cuore, attornati dal calore umano della cittadinanza e degli alpini, arrivati non solo dal Triveneto ma da tutta l'Italia e anche dall'estero, che hanno voluto essere non solo comparse ma attori protagonisti, riempiendo le vie del centro, assiepandosi ad ascoltare i 15 cori che hanno cantato il mondo alpino, occupando ogni posto del teatro per il concerto della Fanfara alpina di Conegliano e della Fanfara congedati della Cadore, per poi terminare la serata del sabato sulla rinnovata Gradinata degli Alpini a intonare il "Canto degli Italiani". Uomini, donne, ragazzi e ragazze, una marea, un fiume di teste e di penne nere a perdita d'occhio... una sola voce, un solo grido "...l'Italia chiamò. Sì!"

Il momento del passaggio della stecca con Gemona



**FABIO PASINI VINCE
IL 52° CAMPIONATO
NAZIONALE DISPUTATO
NEL BRESCIANO**

Di corsa

Chissà se Gian Maria Bonaldi, bergamasco di Schilpario, combattente adamellino dell'Edolo, passato alla storia alpina col soprannome di "la ècia", avrebbe immaginato che sulle tracce dei suoi sci di fondo cento anni dopo avrebbero corso ancora le penne nere. Nonostante l'arguzia non poteva avere il dono della preveggenza, così l'8 marzo del 1925 prese spavalamente parte alla prima competizione sportiva nazionale organizzata dall'Ana: una gara di sci di fondo a pattuglie sulle nevi allora abbondanti del Passo del Maniva.

Esattamente un secolo dopo, su un tracciato in parte sovrapponibile, oltre cinquecento e cinquanta soci e aggregati si sono cimentati nel 52° Campionato nazionale di corsa in montagna, lungo il

percorso studiato e allestito dal Gruppo di San Colombano, in collaborazione con quelli dell'Alta Valle Trompia e la Commissione sportiva della Sezione di Brescia. A dimostrazione dell'entusiasmo e



al Maniva



della partecipazione corale delle penne nere valtrumpline erano oltre centodieci i volontari, tutti alpini, dislocati in servizio lungo il percorso.

*La lunga teoria dei concorrenti
si inerpicava lungo le pendici
del Passo del Maniva, in alta Valle Trompia*

Un tracciato di 6,1 km, che si sviluppava tra amplissimi panorami alpini, tra i 1.660 e i 1.880 metri di quota, con un dislivello di 320 metri, da percorrere una volta o due (quindi 12,2 km, con dislivello di 640), a seconda della categoria.

Favorita da una splendida giornata di sole, la competizione è stata molto combattuta e alla fine ha visto prevalere Fabio Pasini, della Sezione di Bergamo, classe 1980, con il tempo di 54' e 5", seguito a soli 9" da Marco Spada, della Sezione di Feltre, classe 1983. Al terzo posto Walter



Italo Dalaidi, ultimo sopravvissuto vivente della tragedia del Gavia nel luglio 1954

L'accensione del tripode





Il podio dei vincitori con il vicepresidente nazionale Trovanti e il responsabile dello Sport Maggioni



Trentin, della Sezione Valtellinese, classe 1982, in 55' e 19".

Nella classifica per Sezioni al primo posto si è piazzata Bergamo, seguita da Brescia e dalla Valtellinese.

Sulla dorsale del Passo Maniva, che mette in comunicazione le tre valli bresciane, Trompia, Sabbia e Camonica, correva nel Primo conflitto mondiale la seconda linea delle Giudicarie, che non venne mai coinvolta nei combattimenti, ma che, soprattutto dopo Caporetto, era stata ampliata e fortificata: trincee, bunker e sentieri sono stati in gran parte recuperati dagli alpini della Sezione di Brescia per il centenario della fine della Grande Guerra; ma il lavoro continua, riportando alla luce sempre nuovi apprestamenti, che in questi anni sono diventati meta di un numero crescente di visitatori, scolaresche comprese e il punto di partenza delle visite guidate coincide proprio con quello della partenza del 52° campionato.

La manifestazione è stata articolata su più giornate: in particolare venerdì sera, in un affollato Centro Congressi di Collo, comune di cui San Colombano è frazione, si è tenuta la Serata dello sport della Sezione di Brescia, tutta all'insegna dell'inclusione, con l'intervento di numerosi atleti paralimpici, che hanno proiettato emozionanti video relativi alla loro pra-

tica sportiva e che hanno poi dialogato col pubblico, assieme anche a due glorie bresciane (o bresciane di adozione) dello sci della Valanga azzurra e della Valanga rosa, Ivano Edalini e Daniela Merighetti; un evento a cui gli alpini tenevano particolarmente, soprattutto per coinvolgere i più giovani all'insegna dei loro valori.

Sabato, per tutto il giorno, oltre alla consegna dei pettorali si è tenuta a San Colombano la sfilata fino al monumento ai Caduti, in piazza Santa Barbara, per l'alzabandiera, i discorsi delle autorità e l'accensione del tripode che ha dato il via ufficiale alle giornate di gara.

Un grande successo per gli alpini bresciani e valtrumplini in particolare, che, tra l'altro avevano imbandierato la statale che risale la Val Trompia per oltre venticinque chilometri, tanto che per giungere a destinazione, ha commentato un ospite, "non serviva neppure il navigatore".

Una Valle Trompia che quest'estate si pone un po' al centro dell'universo alpino: infatti, oltre al Campo scuola nazionale in programma alla Casa dell'Alpino di Irma, a Bovegno il 20 luglio verrà assegnato all'alpino Moris Tanghetti il Premio Fedeltà alla montagna 2025. **ma.cor.**

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

L'ospitalità



La Sezione Abruzzi e gli altri vessilli in sfilata, prima della competizione

di Gio Moscardi

L'Abruzzo con la sua ospitalità e le sue terre ricche di storia e di fascino è riuscito ancora una volta a conquistare le penne nere. L'occasione è stata il 51° Campionato Ana di Marcia di regolarità in montagna a pattuglie andato in scena il 7 e l'8 giugno. Ad accogliere i partecipanti e le loro famiglie è stato Montenerodomo, in provincia di Chieti, uno dei paesi più alti dell'Appennino abruzzese, posto a 1.100 metri sul livello del mare, parte integrante del Parco nazionale della Maiella riconosciuto nel 2021 "Geoparco mondiale dell'Unesco". La gara si è disputata attorno allo sperone roccioso su cui è arroccato Montenerodomo lungo un percorso di circa 14 km con tratti alternati di piano, salita, falsopiano e discesa e passaggi obbligati tra le zone

più interessanti dell'entroterra abruzzese: l'area archeologica di Iuvanum, l'antico insediamento Sannita divenuto poi, dopo le guerre, municipium romano e un suggestivo passaggio all'interno del museo archeologico di Iuvanum tra i reperti storici dell'antica città fino ad attraversare campi coltivati, pascoli, tratturi, lungo i dolci pendii e le sorgenti d'acqua che insieme raccontano storie di guerrieri, di nobili feudatari, di letterati, di filosofi, di pastori e contadini.

I più precisi, in quella che non a caso viene definita "marcia di regolarità", sono stati Paolo Cancel, Marco Fontanive e Denis Pramaor della Sezione Belluno componenti della pattuglia 77. Sono stati loro a conquistare il titolo di campioni Ana 2025 di questa affascinante disciplina. Alle spalle di Cancel, Fontanive e Pramaor, la pattuglia numero 36 della

Sezione Cremona Mantova composta da Roberto Arcari, Agostino Cavalcabò, e Antonio Passalacqua. A completare il podio la pattuglia 90 Sezione Salò - "Monte Suello", composta da Giovanni Massardi, Maurizio Nollì e Alberto Ravizzola. Nella classifica Sezioni prima Brescia, seconda Salò, terza Bergamo. Ma il campionato di marcia di regolarità non è stato solo sport, è stato molto di più. Memoria e comunità in primis. Memoria, con le celebrazioni del sabato pomeriggio, la sfilata lungo le vie del paese, l'alzabandiera e l'accensione del tripode. A leggere la formula di apertura del campionato un emozionato Tonino di Carlo, consigliere nazionale uscente, che dopo 13 anni, prima come tecnico e poi come responsabile della Commissione Sport nazionale, ha concluso il suo mandato. «Terminare questa mia bellissima espe-

DI MARCIA DI REGOLARITÀ A PATTUGLIE

è di casa

rienza proprio qui, nel mio Abruzzo, nella Regione in cui sono nato, è stato molto emozionante. Ringrazio tutti coloro che mi hanno accompagnato in questa avventura e in particolare, in questo caso, il Gruppo di Montenerodomo e la Sezione Abruzzi che insieme a tutta la commissione hanno saputo organizzare un ottimo campionato. Non era semplice e scontato per una comunità di 300 anime; eppure, ci sono riusciti alla grande». Ed è stata proprio la comunità, tutti gli uomini, le donne e persino i ragazzi del paese a mobilitarsi affinché chi arrivasse a Montenerodomo si sentisse accolto come a casa. Il profumo degli arrosticini si è alternato a quello dei dolci, le pizze, preparati dalle mani sapienti della tradizione ed offerti a chiunque passasse lungo le vie del centro storico. «Ciò che mi ha emozionato di più è stata proprio la partecipazione di tutta la popolazione, ha sottolineato con gli occhi lucidi il capogruppo Antonio Rossi. Per noi è stato un grande onore poter ospitare la Marcia di Regolarità a Pattuglie e viverlo come momento di sport e amicizia, ma anche di valorizzazione delle nostre tradizioni e del nostro territorio, un'occasione di incontro, di amicizia e di rispetto per la natura e le tradizioni alpine». «A nome di tutta la Settima Zona, con tutta la Sezione Abruzzi - ha concluso il presidente Pietro D'Alfonso, voglio ringraziare i partecipanti ma anche i volontari della Commissione sportiva e del Gruppo di Montenerodomo che insieme hanno lavorato per la buona riuscita della manifestazione. I nostri padri ci hanno insegnato anche il divertimento e in questi tre giorni ci siamo divertiti ma senza dimenticare che siamo alpini desiderosi di contribuire nella costruzione di un mondo pulito, dove si possa vivere e lavorare con dignità mettendo da parte egoismi e interessi».

Le classifiche complete
sono pubblicate su www.ana.it



Dall'alto in basso le prime tre pattuglie in classifica generale

Il Centro Studi



di Paolo Racchi

Alla domanda che cosa sia il Centro Studi ha voluto dare una risposta il 1° Raggruppamento con la mostra allestita in occasione dell'Adunata nazionale a Biella nel particolare scenario di palazzo Boglietti. La rassegna ha cercato di toccare tutti gli argomenti cari al Centro Studi attraverso l'esposizione di roll up preparati per l'occasione, ma non solo. La proiezione di interviste ai reduci della Seconda guerra mondiale aveva lo scopo di rammentare ai visitatori quanto sia importante la memoria. Per valorizzare le realtà museali è stata allestita una piccola esposizione di reperti provenienti dalle sezioni di Cuneo (Dronero), Domodossola, La Spezia, Biella e Vercelli. Solo un assaggio dei reperti

presenti nelle varie sale storiche e musei presenti nel Raggruppamento, ma anche un modo per sottolineare la disponibilità a collaborare da parte delle varie Sezioni.

La parte del leone della mostra l'hanno fatta i 27 pannelli espositivi che, attraverso un percorso articolato, hanno toccato tutti gli argomenti che caratterizzano oggi il lavoro del Centro Studi, sottolineando la validità dei progetti realizzati e quelli allo studio. Hanno avuto visibilità argomenti come la stampa alpina, i cori, le fanfare, i musei, i gruppi storici, i luoghi del ricordo, le conferenze a carattere divulgativo organizzate sul territorio, gli archivi, le biblioteche e le varie iniziative che negli anni sono state portate avanti. Un capitolo a parte l'hanno meritato i progetti con le scuo-

le che hanno praticamente coinvolto tutte le Sezioni con aspetti diversi ma tutti mirati a far conoscere ai più giovani la cultura alpina. Sono stati, pertanto, presi in considerazione, per esempio, le borse di studio promosse da alcune Sezioni soprattutto a ricordo di alcuni loro iscritti "andati avanti". Non sono mancati gli accenni ai progetti di alternanza scuola-lavoro e di educazione civica che hanno coinvolto più di una scuola del territorio. Interessanti sono state le attività sportive rivolte ai più giovani, come la scuola sci, promossa dalla Sezione di Pinerolo e le visite in caserma, con la collaborazione degli alpini in armi, attuate per esempio da Torino. Un altro importantissimo aspetto da tenere in considerazione sono le visite delle scolaresche ai nostri musei che hanno dato

all'Adunata

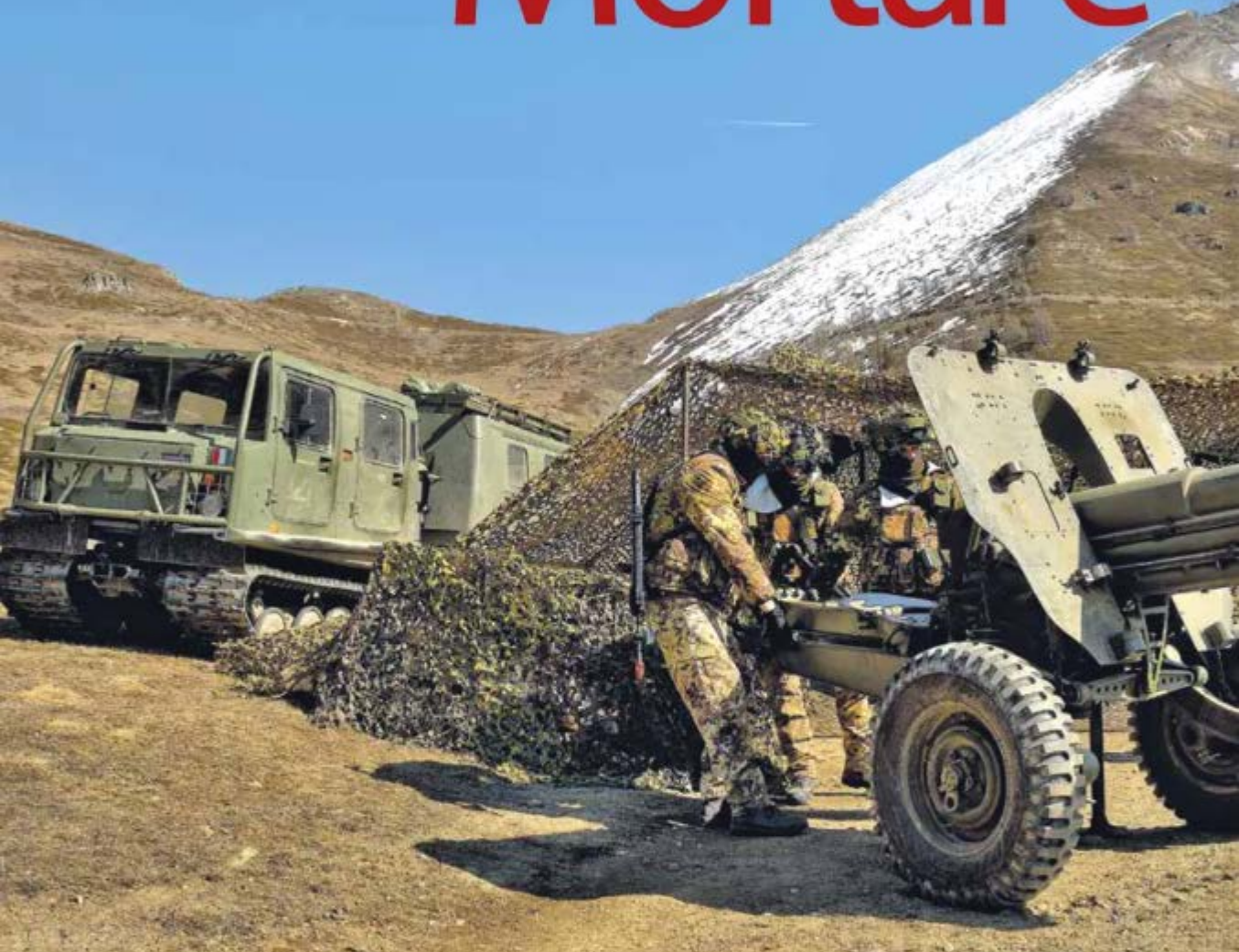


loro modo di partecipare a delle lezioni di storia sul campo. E proprio a sottolineare la stretta collaborazione che il Centro Studi vuole attuare con le scuole del territorio tutta la mostra si è avvalsa della collaborazione delle scuole del territorio, a partire dall'accattivante grafica dei roll up, che a seguito di un progetto di educazione civica volto alla valorizzazione del territorio, è stata curata dalla classe 5° geometri dell'Is "Gae Aulenti" di Biella. Così come, sempre alla buona riuscita dell'esposizione hanno contribuito gli studenti della 4° classe dell'indirizzo turistico dell'Is "Eugenio Bona" di Biella con la realizzazione di giochi enigmistici a tema alpino a cui si poteva accedere mediante i QRCode presenti sui tavoli della mostra. C'era un altro QRcode che rilanciava al sito www.museoalpini-biella.it, esposizione virtuale del Museo biellese degli alpini. In questo caso la pagina web, che al momento sviluppa solo due delle tante sale del museo, è stata prodotta dalla classe 5° dell'indirizzo Informatico aziendale, nell'ambito di un progetto di Pcto triennale, che coinvolge e coinvolgerà sempre gli studenti dell'Istituto Bona di Biella. Occorre inoltre da ricordare come nell'ambito di un progetto, sempre di alternanza scuola-lavoro, il presidio alle mostre, non solo di palazzo Boglietti ma di tutte quelle organizzate a Biella in occasione dell'Adunata, sia stato attuato da studenti. L'attività ha coinvolto circa 90 ragazzi del triennio di tutti e cinque gli istituti di scuola superiore di II grado biellesi per un totale di oltre 650 ore di lavoro. A conclusione dell'esposizione un cartello recitava come "Il nostro

futuro non debba discostarsi molto da quanto i nostri Nonni e Padri ci hanno trasmesso", e cioè: essere presenza attiva nelle nostre comunità; essere testimoni di attenzione e operosità così come essere espressione di solidarietà per piccole grandi necessità. Occorrerà avere la capacità di dimostrare, attraverso le nostre manifestazioni: i nostri Ideali, i valori, il rispetto delle istituzioni, delle tradizioni e il senso di comunità nei momenti che la vita ci presenterà. In quanto gli alpini, sono uomini da conoscere e da proporre alle nuove generazioni per essere loro esempi più che maestri. Per chi si fosse persa la mostra o avesse piacere rivederla solo i pannelli verranno riproposti in occasione del Raduno del 1° Raggruppamento che si terrà ad Alessandria il prossimo settembre.

19
7-2025

Mortai e



Il glorioso obice 105/14 è stato reintrodotta in servizio nel 2019 in meno di trenta esemplari (alcuni sono stati donati all'Ucraina)

di Massimo Cortesi

Anche se l'avvento dei droni sta riscrivendo molte regole sul campo di battaglia, il mortalo rimane una delle armi più potenti in dotazione alle fanterie. Ciò vale ancor di più per gli alpini, che possono sfruttarne leggerezza e relativa facilità di impiego sui terreni impervi (considerazione che, come vedremo, aveva portato nel 1957 allo sviluppo dell'efficientissimo obice da 105/14,

ritirato dal servizio e poi recentemente reimmesso, in quantità limitata).

Alla fine della Seconda guerra mondiale gli alpini, e tutte le fanterie, vennero equipaggiati con mortali prebellici, specie anglo-americani (anche in calibri da 2 e 3 pollici, 51 e 76 mm). L'esperienza, però, rivelò ben presto un'arma italiana del 1935, il mortalo da 81 mm, rivelatosi nettamente migliore: copia del francese Brandt M1 era leggero, smontabile su un solo mulo o suddiviso

in vari carichi a spalla. Nel 1952 risultava in servizio in oltre 1.800 esemplari, in ragione di 9 armi per ogni compagnia di armi d'accompagnamento.

Nel 1947 fu reimmesso in servizio a livello di squadra anche il mortalo leggero da 45 mm, che però aveva una gittata utile di soli 530 m e utilizzava bombe poco potenti: fu ben presto rimpiazzato da un pezzo da 60 mm (due pezzi per squadra nella compagnia).

Un altro mortalo statunitense, l'M2 da

cannoni



Dal 2015 i reggimenti sono dotati del mortal Expal MX2-KM da 81 mm

107 mm venne distribuito dagli anni '50, in 9 pezzi per reggimento: potente, ma pesante da trasportare e lento da mettere in batteria, fu ritirato nel 1974, rimpiazzato, a partire dal 1964, dall'ottimo mortaio Hotchkiss (poi Thomson) - Brandt da 120 mm mod. 63 ad anima liscia, che pesava meno di 100 kg e che con la bomba Pepa razzo assistita aveva una gittata di 6,5 km. Negli stessi anni fu introdotto anche il nuovo mortaio mod. 62 da 81 mm, sempre della Thomson-Brandt

(MO-81-61L): pesava in batteria solo 40 kg, poteva essere scomposto in tre carichi spalleggiabili e aveva un tiro utile di 5 km. Nel 1971 risultava in servizio in 1.205 pezzi (per esempio negli anni '80 il Gruppo Tattico "Susa" aveva in organico una compagnia mortai con 2 plotoni su armi da 120 e due su armi da 81). Nel 1996, l'81 ritirato perché si riteneva che il 120 mm fosse sufficiente alle necessità dei mortaisti, era rimasto in servizio solo con gli alpini paracadutisti. In realtà ci si accorse (anche sulla base delle prime missioni all'estero) che era meglio non rinunciare ad armi di calibro inferiore, utilissime a coprire "l'ultimo miglio" prima delle proprie linee: così i mortai da 60 mm e da 81 (con nuovi modelli) sono tornati in linea dai primi anni Duemila. L'arma da 60 mm, tipo M6C-210 Comando (senza bipiede), introdotta dal 2007, è prodotta dalla austriaca Hirtenberger, caratterizzata dal fatto che la

bomba non impatta per gravità su un percussore fisso posto alla base della canna: il comando del percussore si trova infatti in una impugnatura alla base della canna stessa, consentendo una mira più accurata e la possibilità di sparare con traiettoria molto piatta. Lungo 81 cm, pesa solo 5,1 kg e può lanciare una bomba He (High explosive) di 1,5 kg sino a 1.600 m.

Il nuovo mortaio da 81 è l'MX2-KM della spagnola Expal, in distribuzione ai reparti dal 2015; lungo 1,45 m, pesa 44,9 kg (di cui 14,7 la canna, 13,8 la piastra, 15,7 il bipiede asimmetrico e 1,5 il sistema di puntamento). È estremamente preciso e con la carica 6 la bomba raggiunge i 6,9 km. È stato acquisito in circa 300 pezzi: è inserito nei plotoni di supporto alla manovra (insieme ai missili controcarro, ai tiratori scelti e agli acquisitori di obiettivi).

Dal 2004 è entrato in servizio nei reg-



Il mortaio Hinterberger da 60 mm è entrato in servizio nel 2007

gimenti (ex gruppi) di artiglieria "terrestre-da montagna" anche il mortaio pesante a canna rigata da 120 mm Thomson-Brandt RT-61, destinato a sostituire l'"immortale" obice 105/14. Arma potentissima, è però molto pesante (582 kg) e deve essere trainato su affusto ruotato dai Vtmi o dai cingolati Bv206: con una canna lunga oltre 2 metri, ha un tiro utile che con carica aggiuntiva sfiora i 13 km.

Queste prestazioni, unite alla potenza del munizionamento, avevano decretato il pensionamento nel 2005 del 105/14, icona dei Gruppi di artiglieria da montagna, che la grande maggioranza di artiglieri con la penna della naja ha im-

parato a conoscere e caricare sui muli. Proprio perché rustico, preciso, affidabile, in grado di sparare nel primo come nel secondo arco (e utilizzabile col ginocchio basso anche nel tiro controcarro) è stato reintrodotta, anche se in meno di trenta esemplari, nel 2016 e validato operativamente dal 2019 (e qui si è rivelata assai utile l'esperienza dei "vecchi" artiglieri ancora in servizio). È trainabile ed elitrasportabile come il mortaio da 120. Alcuni esemplari sono stati forniti all'Ucraina, dove sono stati molto apprezzati per facilità di spostamento, compattezza e, soprattutto, robustezza, quanto mai utile in situazioni di elevato attrito.



L'obice FH70 da 155 mm spara granate autopropulse sino a 30 km di distanza





Il mortaio da 120 mm a canna rigata ha un tiro utile che sfiora i 13 km



Nel 1° e nel 3° Reggimento di artiglieria terrestre (da montagna) di Fossano e Remanzacco il mortaio da 120 e l'obice da 105 affiancano il ben più ingombrante obice FH-70 da 155 mm, non certo concepito per l'uso in montagna: in servizio dal 1978, è lungo in batteria 12,43 m, pesa 9,3 tonnellate, ha una canna di 39 calibri (oltre 6 metri). Spara granate convenzionali a circa 25 km e autopropulse a oltre 30. Trainato da trattori d'artiglieria, che trasportano anche serventi e munizioni, è dotato di un motore ausiliario a benzina (in sostituzione con uno Diesel) che gli consente brevi spostamenti autonomi. Una parte degli obici è in fase di ammodernamento con un sistema di puntamento Linaps (Laser inertial navigation artillery pointing system); alcuni esemplari sono stati a loro volta ceduti all'esercito di Kiev.

La Difesa ha già scelto il successore dell'Fh70. È l'obice semovente ruotato

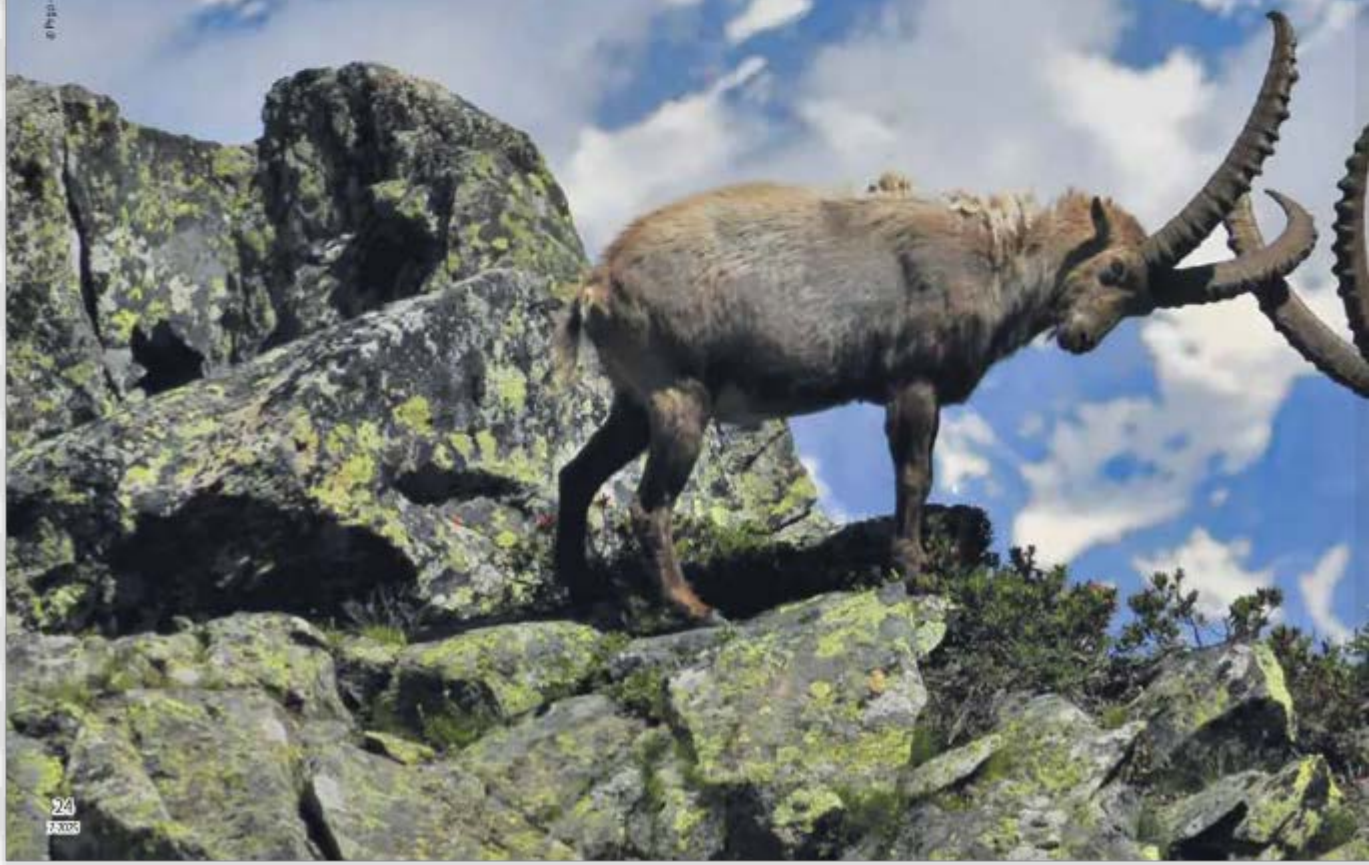
Rch 155 di Knds Se, che ha prestazioni nettamente superiori: inserito in una grande torretta blindata e automatizzata anche nel caricamento, usa un sofisticato sistema di tiro digitalizzato e trasporta 30 proiettili per il pezzo 155L52 di Rheinmetall. Può sparare 9 colpi al minuto fino a 40 km di distanza (oltre 70 con proiettili Vulcano di Leonardo). L'Rch 155 è proposto su veicolo corazzato ruotato Boxer (39 tonnellate) che non è in dotazione a nessun nostro reparto: per evitare costose duplicazioni logistiche il sistema potrebbe, forse, essere montato su autocarri italiani Astra 10x10 con cabina blindata. Infine, anche se a lungo sono state valutate opzioni come il Light Gun britannico (con gittata sino a 20 km, ampiamente testato al fronte, alle Falkland e in Afghanistan, elltrasportabile) è probabile che, viste le contingenze, una nuova arma da 105 mm non sia all'orizzonte.

UN ECOSISTEMA UNICO E INCONTAMINATO



Viaggio in

di Pigi - Carlo Di Sora



TRA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Paradiso

di Matteo Martin

Una vecchia foto lo ritrae in posa davanti alla tenda, circondato dai fedeli bracci e da un gruppetto di valligiani. Ai loro piedi il corpo di uno stambecco. Era appena terminata la battuta di caccia al Gran Paradiso e Vittorio Emanuele II, soprannominato il "Re cacciatore" per la sua irrefrenabile passione venatoria, appariva rilassato e soddisfatto. Era arrivato il giorno prima e con calma era salito in quota per pernottare, mentre i battitori, di notte, avevano preparato il terreno di caccia in modo che la selvaggina, la mattina seguente, fosse pronta a cadere sotto i colpi della carabina reale.



Gli stambecchi, simbolo del Parco

© Pappi - L'Espresso

1922
data di istituzione del Parco

71 MILA
gli ettari di superficie

Paradossalmente furono proprio le regole patenti e la riserva di caccia del re che salvarono lo stambecco dall'estinzione, limitando un'insistente attività venatoria. Ma fu solo nel 1919 con Vittorio Emanuele III che si cambiò rotta e si posero le basi per la nascita di una grande riserva naturale con i territori ceduti allo Stato. Tre anni più tardi, il 3 dicembre 1922, venne istituito il Parco nazionale del Gran Paradiso, primo Parco nazionale italiano.

Oggi con i suoi 71 mila ettari il Parco è un'area protetta caratterizzata da un ambiente prevalentemente alpino e comprende nel suo territorio, tra Piemonte

e Valle d'Aosta, 13 Comuni e 8.400 abitanti (intesa come area protetta), mentre meno di 300 persone vivono all'interno del perimetro del Parco.

L'ecosistema è unico e prezioso se pensiamo che convivono 168 specie di fauna vertebrata, 17 specie sottoposte a monitoraggio estensivo e negli ultimi anni ha visto il ritorno di animali come il lupo e il gipeto. E ancora, sono 1.124 le specie di flora, di cui 150 catalogate come nuove specie, 183 i laghi, importanti per garantire la biodiversità degli ecosistemi acquatici e 59 i ghiacciai, molti dei quali a rischio. Di questo delicato tema si occupa il libro "Oltre i ghiacciai", presentato

al Salone del libro 2025, che racconta, attraverso le testimonianze di chi si occupa ogni giorno del monitoraggio scientifico del Parco, di come la loro scomparsa stia ridisegnando paesaggi, influenzando la biodiversità e modificando le risorse idriche. Un cambiamento in atto da anni che deve incentivare a promuovere una nuova cultura della montagna attraverso l'educazione ambientale e la divulgazione, in modo da cercare di conservare un patrimonio naturale prezioso quanto fragile.

Questo impegno passa attraverso lo sviluppo di un turismo sostenibile, legato anche ad una mobilità alternativa



NUMERI:

168 specie di fauna vertebrata

17 specie sottoposte a monitoraggio

1.124 le specie di flora

183 i laghi

59 i ghiacciai

che il Parco incentiva da oltre 20 anni con il progetto "A piedi tra le nuvole". Il concetto è semplice: limitare l'utilizzo dell'auto per le migliaia di visitatori del Parco preferendo spostamenti a piedi, in mountain bike o con le navette. Il risultato è aver evitato di immettere ogni anno nell'ambiente circa 3 tonnellate di CO₂! L'escursionismo e il trekking sono attività ideali, grazie ad una rete di sentieri che si estende per oltre 500 km attraverso cinque valli. Sono tutti percorsi di notevole impatto

paesaggistico, come il sentiero che da Valnontey, nella Valle di Cogne, porta al Rifugio Vittorio Sella, uno dei più celebri, con panorami mozzafiato, oppure quello per i più esperti che sale al Col Leynir e offre una spettacolare panoramica sulla Valle di Rhêmes e sul Gran Paradiso. Tra l'altro ogni stagione dell'anno offre scenari diversi. La tarda primavera e l'estate sono i mesi delle escursioni in alta quota, i colori dell'autunno sono ideali per un trekking fotografico, mentre l'inverno è tempo di passeggiate con le racchette da neve, scialpinismo o sci di fondo.

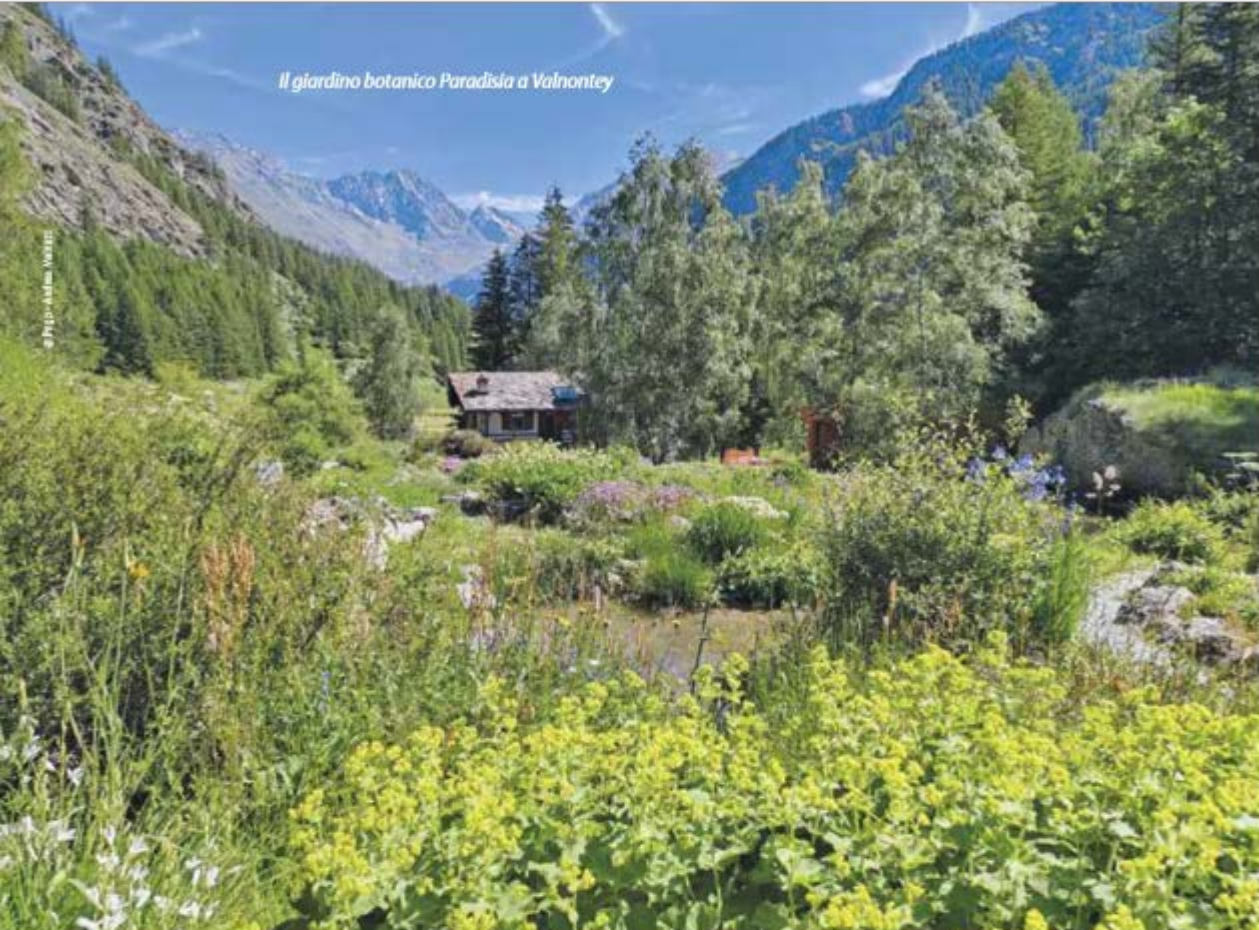
L'immersione nelle bellezze naturali è completata da nove centri visita, ognuno dei quali tratta un argomento specifico avvalendosi di sale multifunzionali, strutture didattiche, mostre e materiale illustrativo, in modo da offrire ai visitatori la possibilità di approfondire aspetti particolari, come il rapporto tra l'uomo e lo stambecco, simbolo del Parco, o saperne di più sul giardino botanico alpino "Paradisia" che quest'anno celebra il settantesimo e per il quale sono previsti numerosi eventi, oppure la rassegna "Natura in Evoluzione", un ciclo di appuntamenti divulgativi dedicati al fenomeno della migrazione in natura, esplorato attraverso prospettive ecologiche, evolutive, climatiche e culturali.

Il Parco nazionale del Gran Paradiso offre uno sguardo a 360° sull'habitat alpino e



*Il gipeto
e la lince sono
ritornati nel Parco
dopo tanti anni*

© Paolo Nardoni/Venti



sulle specie che vi vivono, un luogo unico da rispettare ed ammirare e che ha anche un respiro internazionale, grazie alla collaborazione con il vicino parco della Vanoise, in territorio francese, il cui gemellaggio ha portato negli anni a condividere un obiettivo di sviluppo compatibile e di protezione a lungo termine. Un impegno che ha permesso al Gran Paradiso di ottenere il Diploma Europeo

delle Aree Protette, che pone il Parco sotto l'alto patronato del Consiglio d'Europa. È anche l'unico parco italiano che è stato inserito nella "Green List" della International Union for Conservation of Nature, la lista verde dei parchi in tutto il mondo, scelti dall'Unione mondiale per la conservazione della natura, per il loro ruolo di salvaguardia e gestione di aree protette.

Sul sito del Parco www.pngp.it è possibile trovare le informazioni generali, quelle utili per visitarlo, per soggiornarvi e gli eventi in programma.



Alcuni esemplari di erioforo



La Dora del Nivolet in Val d'Aosta

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



ABBONATI
con lo sconto del

49%



Per te 6 numeri di
Meridiani Montagne

a soli
euro

26,00*

invece di euro 51,60



IN PIÙ, POTRAI VINCERE UNO SPLENDIDO VIAGGIO IN MAROCCO.

Un viaggio **esclusivo** e affascinante da Fes a Marrakech, attraversando deserti e montagne lontani dalle rotte turistiche. Accompagnati da una guida **esperta** Kailas, italiana, profonda conoscitrice della geologia, natura e tradizioni del Marocco, si visitano mercati berberi, antichi castelli in adobe, fossili millenari e minerali dalle mille sfumature. **Ci si immerge in una cultura autentica e paesaggi mozzafiato.**

IL VIAGGIO PER 2 PERSONE DI 11 GIORNI ORGANIZZATO DA KAILAS COMPRENDE:

Volo internazionale A/R, mezzi 4x4, vitto e alloggio in Riad tradizionali e 3 notti in tenda, guida italiana Kailas. Sono comprese iscrizione e assicurazione.

Kailas
VIAGGI E TREKKING



Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

ABBONATI E POTRAI VINCERE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE!



**Telefona al numero
02 56568800***

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

*Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!

www.shoped.it/ana

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/vcg

Caproni e Cime



Il ten. col. Armani (al centro) dopo il rientro a Verona il 25 maggio 1918 con il suo Ca.5. A destra, in borghese, Giovanni Agusta, pioniere dell'aviazione e fondatore dell'azienda per costruzioni aeronautiche

di Franco Ragni

Tra chi legge queste righe c'è di certo chi ama lo sci e ha frequentato il comprensorio Pontedilegno-Tonale, o almeno ne ha sentito parlare, dato il suo spingersi fin sul filo dei 3.000 metri della conca glaciale (ora all'osso)

di Presena. Questa è anche nota per lo sci estivo da diversi decenni, ma fu teatro di eventi sanguinosi della cosiddetta "Guerra bianca" in Adamello. Ebbene, su questo insolito (per loro) teatro di guerra ebbero a misurarsi nel 1918 i bombardieri Caproni, in una formazione che tra l'altro portò al suo "bat-

tesimo del fuoco" il modello più avanzato, il Ca.5 (o "600hp"), in un esemplare alla guida di una formazione di Ca.3 (o "450hp").

Il fatto non è ignoto, ma solo nelle sue grandi linee e solo tra i non molti cultori di storia dell'Aeronautica Italiana, ma forse qui siamo in grado di aggiungere qualcosa di più.

Maggio 1918: la crisi di Caporetto è superata, riaffiora l'ottimismo e nel settore dell'Adamello si è determinati a eliminare la spina nel fianco costituita dalle posizioni del Presena e soprattutto sloggiare il nemico dalla cresta Monticelli-Passo Paradiso, guadagnando il controllo dall'alto su Passo del Tonale e relative retrovie.

Ne venne la cosiddetta "battaglia bianca", con l'impiego di reparti organici e complessità di obiettivi, insoliti sui teatri glaciali di quella guerra che conoscevano per lo più azioni anche molto intense ma limitate nel tempo e nello spazio. Lo scontro si sviluppò dal 25 al 28 maggio 1918 ed è considerato la più grande battaglia d'alta quota di tutti i tempi.

Orbene, il 25 maggio apparvero sul cielo tra Tonale e Adamello ben sei trimotori Caproni da bombardamento: cinque Ca.3 (due della 4ª squadriglia e tre della 6ª squadriglia) e un nuovissimo Ca.5 condotto dal ten. col. Armando Armani, al comando del gruppo. Questa azione costituiva per il Ca.5 anche un insolito "battesimo del fuoco", considerando il difficile teatro operativo.

La missione era stata pianificata dal Comando dell'XI Gruppo Aeroplani ed aveva come obiettivo la località Fucine in Val di Sole, sul versante trentino del Tonale, a circa 15 chilometri dal Passo. Fucine era importante centro logistico per il supporto alle attività nel settore. Dal confronto tra "Ordine di Operazione" e, a consuntivo, la "Relazione sull'Azione", il decollo di parte dei bombardieri fu alle 4:45 da Verona-Ca' degli Oppi e

DURANTE LA GUERRA BIANCA

tempestose



Ghiacciaio dell'Adamello, 25 maggio 1918: i piloti del Caproni sono stati bravi, fermando la corsa del velivolo sul nevale senza eccessivi danni



Il percorso della missione dei sei Caproni diretti a battere obiettivi oltre il Passo del Tonale

poco dopo avvenne il rendez-vous con gli altri da un altro campo (probabile Verona Piazza d'Armi), insieme a fantomatici aerei da caccia di scorta dei quali però le relazioni finali non fanno cenno. Ogni trimotore aveva equipaggio di 4 uomini; il carico offensivo era composto di bombe di diverso tipo e la rotta prevista è ben visibile da una sintetica mappa qui pubblicata. Nelle prescrizioni si indicava come, una volta pervenuti su Temù nel solco della Valcamonica, i bombardi-

dieri accostassero la rotta d'attacco al gruppo montuoso, sulla destra (molto vicina la vetta dell'Adamello). Temù-Ponte di Legno-Tonale sono poco più di una decina di chilometri in linea d'aria, ma qui venne l'imprevisto: la giornata era bella ma in quota spiravano venti fortissimi e i Caproni, per la maggior parte, non riuscirono a superare il Passo. Nelle sue memorie Armani disse, con qualche forzatura nel numero ma rendendo l'idea, dei suoi bombardieri

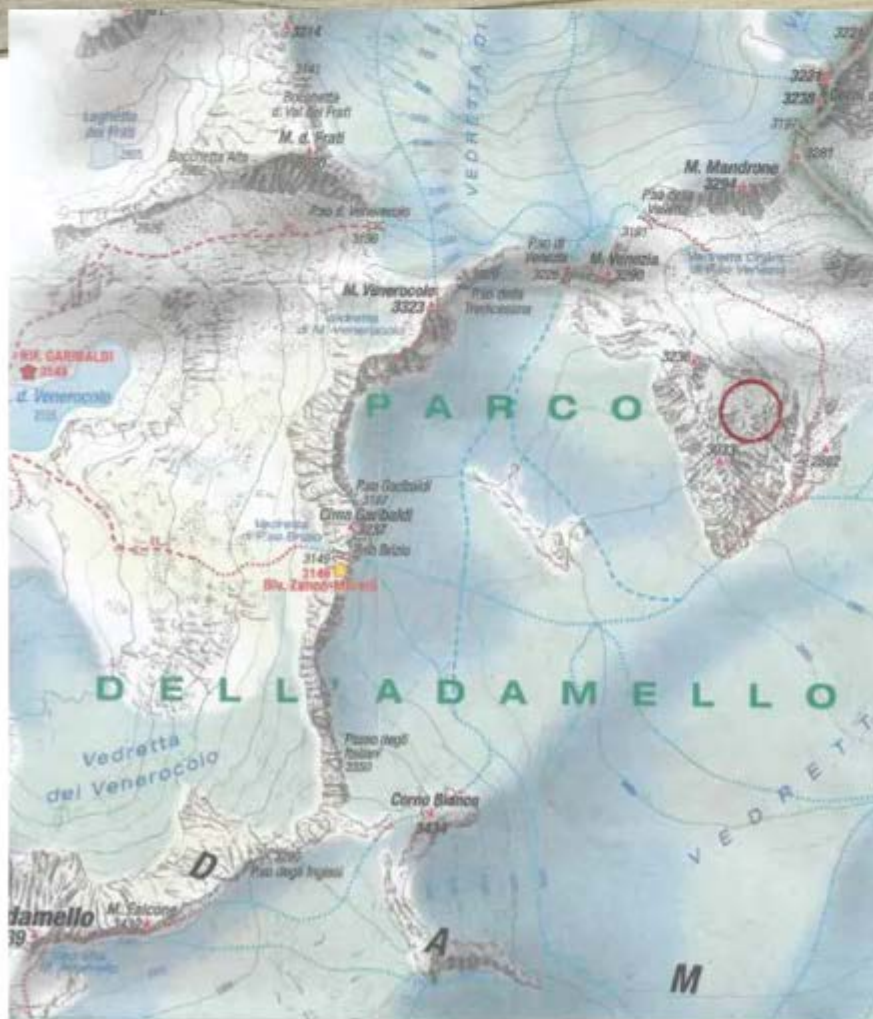
Un Caproni Ca.36, anche citato come Caproni Ca.3mod, simile a quello atterrato sul ghiacciaio dell'Adamello. Questo esemplare, perfettamente mantenuto, è conservato al National Museum of the United States Air Force, a Dayton (Ohio, Usa)



sballottati tra i 3 e i 5 mila metri di quota! Solo un Ca.3 riuscì ad avvicinare l'obiettivo e sganciò le bombe su Pizzano, senza arrivare a Fucine, mentre altri due Ca.3 sganciarono nella zona del Passo sulle linee austriache. Armani, col Ca.5 non ce la fece, abbandonò e puntò a Verona facendo rotta a sud in direzione dei laghi d'Idro e di Garda, e percorrendo un lungo tratto tra vette e ghiacciai, liberandosi delle bombe sulla Val Daone, seguito e imitato da un altro Ca.3.

Circa i tre Caproni che erano riusciti a insistere in direzione dell'obiettivo, visto il consumo eccessivo di carburante, gli equipaggi preferirono discendere la Valcamonica e atterrare a Ghedi, dove fecero rifornimento per rientrare subito dopo a Verona.

Ne abbiamo contati cinque, di Caproni, perché agli uomini del sesto (un Ca.3) toccò invece sorte più avventurosa: non riuscendo a controllare l'assetto dell'apparecchio investito dalla bufera di vento (anche un'avaria a un motore, sembra, ma non risulta nei rapporti) tentarono l'atterraggio sul ghiacciaio a 3.150 metri, ma le ruote dopo una breve corsa affondarono nella neve mettendo l'aereo "sull'attenti". Incolumi l'equipaggio e anche l'aereo restò sostanzialmente integro.



Il punto, anche approssimato di questo "atterraggio"? Chi scrive è stato in passato buon frequentatore dell'Adamello e dei suoi ghiacciai che però oggi sono estremamente depressi rispetto all'epoca della Grande Guerra. Ebbene: col confronto tra immagini d'epoca e immagini attuali la localizzazione è stata definita con discreta precisione sul ghiacciaio del Mandrone (nella conformazione "rigogliosa" di allora), poco sotto la dorsale che collega il monte omonimo alla Cima Venerocolo. Sotto le ruote del Caproni c'erano allora 150-200 metri di neve e ghiaccio. A darne l'illusione, oggi, solo l'innevamento annuale. Sic transit...

Per concludere: azione impegnativa, complessa e coraggiosa, certamente atipica.

La mappa con il luogo dell'atterraggio d'emergenza su un ghiacciaio che oggi non c'è più

DA ALPIGNANO A TRENTO, PASSANDO DA BIELLA,

Il quadro di



Bernardino Ferrero in divisa



di Enrico Ferrero e Devis Colme

Quando il 17 giugno 1916 Bernardino Ferrero venne chiamato alle armi e iscritto alla scuola militare come allievo aspirante Ufficiale di complemento aveva solo diciotto anni e sette mesi. Aveva da poco terminato

PER DARE UNA NUOVA CASA AL RITRATTO

Bernardino



Gli alpini di Telve di Sopra consegnano il quadro al Museo Nazionale Storico degli Alpini a Trento

il quarto anno di corso presso il Regio Istituto Commerciale di Torino, città in cui era nato il 9 novembre 1897. Quarto figlio maschio di Vittoria Rocchietti e di Carlo Bernardino Ferrero, scrittore piemontese oltre che tipografo e direttore del giornale satirico *'L Birichin*. Anche i tre fratelli di Bernardino erano sotto le

armi nel 1916, durante il Primo conflitto mondiale: Ferruccio Carlo di ventotto anni era sottotenente di fanteria, Felice di ventisei anni era allievo ufficiale farmacista mentre Luigi, ventitreenne, era sergente del 30° fanteria ad Homs in Libia. Bernardino era stato giudicato abile

di prima categoria il 18 maggio 1915, dopo le visite di rito al distretto militare di Torino, in seguito della sua richiesta di anticipazione, segno che con ogni probabilità non vedeva l'ora di servire l'esercito, come i suoi fratelli. Un altro indizio di tale volontà potrebbe essere il fatto che estrasse (o molto più proba-

bilmente acquistò) il n. 1 nella leva 1897 del Comune di Torino.

Alcune di queste informazioni provengono dal Registro n. 316 del distretto militare di Torino, in cui Bernardino Ferrero fu registrato con il numero di matricola 11303. Dal suo ruolo matricolare emergono così le sue caratteristiche fisiche e fisognomiche. Era alto 174 centimetri ed aveva capelli castani ondulati, il naso aquilino e gli occhi cerulei.

L'aspirante ufficiale di complemento Bernardino Ferrero il 12 ottobre 1916 fu assegnato al deposito del 3° reggimento alpini, per poi essere trasferito il successivo 29 novembre in territorio dichiarato in stato di guerra. Pochi giorni dopo, il 6 dicembre, passò al 39° reggimento fanteria mobilitato d'ordine del Comando della 3ª Armata sul Carso. Nemmeno due mesi dopo, esattamente il 31 gennaio 1917, trovò la morte in combattimento alle pendici di quota 126 come da atto di morte iscritto al n. 567 del registro degli atti di morte del 39° Reggimento Fanteria. La causa del decesso fu una grave ferita da arma da fuoco.

La notizia della sua morte gettò nel più cupo sconforto i suoi cari. Sul quotidiano *La Stampa* di Torino l'11 febbraio 1917 venne pubblicato il suo necrologio in cui si annunciava la Messa di requiem nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio, che è ancora oggi uno dei più importanti luoghi di culto cattolici di Torino, le cui forme e proporzioni sono

dichiaratamente ispirate al Pantheon di Roma. In essa, sei anni dopo, vennero traslate le spoglie di Bernardino come si legge su *La Stampa* di sabato 12 maggio 1923, in cui si annunciava il funerale il giorno seguente.

In qualche modo Bernardino anticipò di nove anni i militari torinesi Caduti nella Prima guerra mondiale, infatti, nel 1932 fu realizzata una cripta sotto la chiesa della Gran Madre di Dio in cui vennero traslati dal cimitero monumentale di Torino i resti di 3.851 Caduti. Fu una cerimonia imponente, con un corteo di 48 autocarri che trasportarono le salme

fasciate dal tricolore. Da quell'anno la Gran Madre di Dio è diventato il sacrario dei Caduti torinesi nella Prima guerra mondiale e Bernardino Ferrero fu il primo. Il suo nome, come quello di tutti gli altri Caduti è scolpito sul marmo della cripta e Torino lo ricorda anche con una targa nel Parco della Rimembranza.

Com'è intuibile, vista la giovane età, Bernardino non ebbe figli, ma i suoi fratelli ne conservarono il ricordo per tutta la vita. In particolare il primogenito, Ferruccio Carlo, in quanto pittore ed insegnante all'accademia di belle arti, potrebbe aver commissionato o addirittura



Il nome del sottotenente Bernardino Ferrero inciso sul marmo della cripta nella chiesa della Gran Madre di Dio a Torino (nella foto sopra)



Il quadro esposto al Museo di Trento

tura eseguito lui stesso, un grande ritratto di Bernardino in divisa da alpino che è giunto, dopo vari passaggi, al nipote di uno dei fratelli di Bernardino, Enrico, che vista la dimensione dell'opera decide di donarlo gratuitamente lanciando un appello anche su internet. Dopo settimane di silenzio risponde il tenente colonnello Giulio Lepore, direttore del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento. Il Museo è interessato al ritratto di Bernardino ma c'è un problema. Chi porterà Bernardino da Alpignano (Torino) a Trento? Enrico si informa da alcune ditte di spedizioni che chiedono una cifra stratosferica per il trasporto. Quando si prepara a gettare la spugna arriva una telefonata dal Gruppo alpini di Telve di

Sopra (Sezione di Trento) che risponde all'appello senza esitare, offrendosi di ritirare il quadro ad Alpignano in occasione dell'Adunata nazionale a Biella e portarlo a Trento.

Il 9 maggio di buon mattino una squadra di alpini di Telve di Sopra composta da Devis, Sergio T., Sergio B., Ugo, Stefano, Fiorello e Giuseppe parte per l'Adunata e per Alpignano dove incontrano Enrico. È stato un momento breve e intenso, carico di significato perché la famiglia Ferrero gli ha affidato il prezioso ritratto di Bernardino che li ha accompagnati per tutta l'Adunata: dai momenti di festa, alle visite al Santuario di Oropa, alle risaie. Il tutto facendo particolare attenzione perché il quadro non si rovinasse.

Il 16 maggio al Doss Trento è il momento di affidare definitivamente al tenente colonnello Lepore e ai suoi alpini il ritratto del nostro soldato. Tra l'altro con la grande emozione nel poter rimuovere l'imballaggio e "conoscere" finalmente Bernardino. Per gli alpini di Telve di Sopra l'Adunata di Biella si è conclusa con questo piccolo grande gesto, fieri di aver contribuito ad arricchire la collezione del museo che onora la memoria alpina.

Che il ritratto di un ragazzo morto a 19 anni sui campi di battaglia serva da monito perché in futuro gli alpini non debbano più morire in nessuna guerra, ma possano invece divulgare il loro messaggio di pace e solidarietà.



ROLANDO ANNI, STEFANO R. CONTINI, ALBERTO LEONI E FILIPPO MASINA

ALPINI RIBELLI

Studi storici sulle Penne Nere nella Resistenza 1943-1945

«Mi pare che gli alpini, nati per difendere le Alpi, meglio che non altri soldati si prestino, per loro natura, a difendere la libertà». Mario Rigoni Stern

Gli alpini sono il Corpo militare più conosciuto e amato d'Italia. Eppure, il "mito" che li circonda sin dalla fondazione ha sinora trascurato uno dei momenti più significativi della storia italiana: quello resistenziale. Dopo l'8 settembre 1943 migliaia di militari entrarono nelle file della Resistenza. Molti di loro erano alpini. Alcune tra le più importanti formazioni furono organizzate e composte in misura importante da alpini: le bande di Giustizia e Libertà in Piemonte, le Fiamme Verdi in Lombardia, le divisioni Osoppo in Friuli, le brigate Julia in Emilia, la divisione Garibaldi in Jugoslavia, e altre ancora. Sino a oggi, tuttavia, è mancato uno studio specificamente dedicato al contributo degli alpini nella Resistenza. Alpini ribelli intende dunque colmare un vuoto, concentrandosi sull'apporto delle Penne Nere nelle vicende del 1943-1945 nelle diverse regioni e teatri di guerra. Il volume è stato voluto dall'Associazione Nazionale Alpini per celebrare l'80° anniversario della Liberazione.

Pagg. 328 – euro 18

Mursia editore – In tutte le librerie



MANUELE GIULIANO

UN ALTRO PASSO NELLA NEVE

Una storia a bivi per rivivere la drammatica epopea dei soldati italiani nella ritirata di Russia

Libro-gioco storico interattivo
euro 15

Editore Ingenioso Hidalgo

Per l'acquisto

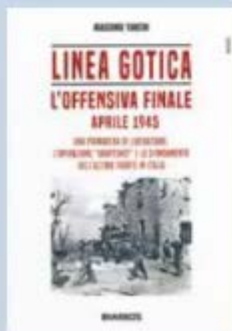
www.ingeniosohidalgo.com



GRUPPO ALPINI DI VEZZA D'OGGIO

100 anni di storia, di vita
e di solidarietà
1923-2023

Pagg. 143 con molte fotografie
euro 15 + spese di spedizione
Per l'acquisto contattare Andrea
Renato Gregorini, al nr. 327/3106756,
mail gregor56@libero.it



MASSIMO TURCHI

LINEA GOTICA

L'OFFENSIVA FINALE APRILE 1945

Pagg. 786

euro 28

Diarkos edizioni

In tutte le librerie



VALERIO ZANCI

LUCIANO VIAZZI

Biografia di un custode
della storia alpina

Pagg. 96

euro 12

Editoriale Delfino Srl

In tutte le librerie

Dove tornare?

NATURALMENTE BIELLA



Dopo la grande festa dell'Adunata,
torna nel Biellese e approfitta
dell'offerta ospitalità

atl.biella.it



@biellaturismo

©Foto di Mario Deambrogio

Auguri vèci!



Il Gruppo di San Benedetto dei Marsi (Sezione Abruzzi), guidato dal capogruppo Pietro Calvarese, ha festeggiato i 101 anni di **TERSILIO CARAPELLE**. Arruolato nella Julla, 9° Alpini, btg. L'Aquila, viene impiegato sul fronte Jugoslavo e dopo l'armistizio torna a casa percorrendo l'Italia a piedi, arrivando a Roma in 15 giorni.



OSVALDO SANTAROSSA, socio del Gruppo di Casarsa-San Giovanni (Sezione di Pordenone), ha compiuto 100 anni. È stato festeggiato dal vicepresidente sezionale Giovanni Francescutti, dal capogruppo Luciano Nidli e dai soci Lorenzo Pasut e Giancarlo Pietrobon. Osvaldo, nato nel 1925, ha fatto la naja nell'8° Alpini, btg. Tolmezzo.



Giorno di festa al Gruppo di Castagnaro-Mena (Sezione di Verona) per i 96 anni di **GIOVANNI ZULIANI**, classe 1929. Ha fatto il Car a Merano e poi la naja a Trento, nel 6° Alpini. Ricorda ancora con commozione la figura del suo comandante di compagnia, cap. Molinari. Giovanni fu tra i fondatori del Gruppo nel 1981 e fu il primo cuoco e alfiere. Nella foto è con la moglie Maria (92 anni) e alcuni soci.



Novantacinquesimo compleanno per l'alpino **BRUNO BALBI** del Gruppo di Coniolo (Sezione Casale Monferrato). È stato per molti anni cuoco della Sezione e alfiere del Gruppo. Ha fatto il Car a Rivoli e la naja nel btg. Saluzzo, 1° da montagna, Gruppo Aosta. Ai festeggiamenti erano presenti il presidente sezionale Gian Luigi Ravera, il sindaco alpino Arles Garelli, la madrina Rita Lupano e il capogruppo Gian Luigi Boarino.



FRANCO COMINOTTI, classe 1932, artiglieria alpina a Silandro nel 1954 nel gruppo Bergamo del 5° da montagna, iscritto al Gruppo di Odolo (Sezione Salò - "Monte Suello"), è stato festeggiato al Rifugio Antincendio Cugni. Presenti anche il sindaco Marino Zinelli e i soci ultraottantenni del Gruppo.



Il Gruppo di Foza (Sezione "Monte Ortigara" - Asiago) ha festeggiato tre soci ultranovantenni: **ERMELINDO GHELLER**, classe 1930 che ha fatto la naja a Tarvisio come caporale istruttore, **SEVERINO LUNARDI**, classe 1932, militare a Tolmezzo nell'8° Alpini, trombettiere della banda trombetti e **GIOVANNI ORO**, del 1934, che ha fatto la naja a Pontebba come pioniere. Presenti alpini e familiari, il vicesindaco Igor Omizzolo, il presidente sezionale Enzo Biasia e il presidente dei Combattenti e Reduci Domenico Alberti.



ANGELO FELICE FLOCCHINI, classe 1934, ha fatto la naja nel 5° Alpini a Merano ed è iscritto al Gruppo di Odolo (Sezione Salò - "Monte Suello"). Ha compiuto 91 anni.



Il capogruppo Mauro e alcuni soci hanno fatto visita al decano del Gruppo di Roverchiara (Sezione di Verona) **PASQUALE BERSANI**, nel giorno del suo 96° compleanno. Classe 1929, ha fatto la naja nel btg. Trento, caserma di Monguelfo ed è stato richiamato nel 1953 a Gemona.



Gli alpini del Gruppo di Mariano Comense (Sezione di Como) hanno festeggiato i 95 anni di **CLAUDIO PROSERPIO**, classe 1930. Ha fatto la naja a Merano nel 1951.



Il Gruppo di Nichelino (Sezione di Torino) ha festeggiato **RENZO SBAIZ** che ha compiuto 92 anni. Ha fatto il Car ad Albenga e la naja a Tolmezzo, ha seguito un corso da marconista a Cavazzo Carnico (Udine) ed è diventato istruttore a Ugovizza. Nella foto è con i soci alpini e il cugino Remo.

Il Gruppo di Riolo Terme (Sezione Bolognese Romagnola) ha festeggiato con i familiari le 93 primavere del socio **ALESSANDRO BALDASSARI**. Ha fatto la naja nell'8° Alpini, btg. Feltre, cp. Comando.





Festeggiati due vèci del Gruppo di Moimacco (Sezione di Cividale). Sono: **SERGIO MICOLINI**, classe 1931 che ha fatto la naja alla caserma di Feltre e a Pontebba e **SAULE CAPORALE**, classe 1934, che ha frequentato il 26° corso Auc e fatto la naja alla caserma Fantina di Pontebba.



Festa a sorpresa del Gruppo di Lozio (Sezione Vallecarnica) per l'alpino più vècio, **FLAMINIO ARCHETTI**, classe 1935. Ha fatto il Car a Montorio Veronese, nel 1955.



Il Gruppo di Saonara (Sezione di Padova) ha festeggiato i 90 anni di **GIORGIO BELLUCCO** che ha fatto la naja a Santo Stefano di Cadore, caserma Carlo Calbo.



Nella sede del Gruppo di Paladina (Sezione di Bergamo) con il sindaco Brignoli, familiari e alpini è stato festeggiato **GEDEONE RONCALLI**, classe 1935, per i suoi 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese per poi essere trasferito a Malles nel 5° Alpini, brg. Orobica. È stato uno dei promotori e realizzatore della sede del Gruppo.

Il Gruppo di Val di Gresta (Sezione Trento) ha festeggiato i due novantenni **DANILO BENONI** e **RENATO MAZZUCCHI**. Renato, partito per il Car a Montorio Veronese è stato poi trasferito a San Candido e Brunico dove ha seguito il corso caporali. Poi è andato a Versciaco (Bolzano) per concludere con il campo estivo al lago di Brales. Danilo ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Vipiteno, nel 22° Raggruppamento di frontiera, poi alla caserma Lupo al Passo del Brennero.





Il socio del Gruppo di Caerano di San Marco (Sezione di Treviso), **AMEDEO BANDIERA**, ha festeggiato i suoi 90 anni. Ha fatto la naja nel 7° Alpini a Feltre con incarico di conducente. Lo hanno festeggiato il capogruppo, Claudio Tedesco, il vice Gentile Mazzocato e tanti alpini del Gruppo.



Ha compiuto 90 anni **FRANCO LONGINO** del Gruppo di Torviscosa (Sezione di Palmanova), festeggiato dai soci e familiari. Ha fatto il Car a Montorio Veronese, poi a Paluzza nel Tolmezzo come armaiolo.

Alpini in festa per i 90 anni di **COSTANTE MELISON** del Gruppo Ponte dei Nori (Sezione di Valdagno). Presenti il sindaco di Valdagno Maurizio Zordan, il parroco don Francesco Cunial, il presidente sezionale Enrico Crocco, il col. Alessandro Cottone, il capogruppo Sereno Dalla Valle e tanti amici alpini. Ha fatto la naja a Feltre, nella 44° batteria.



RAIMONDO DESSI, alpino e fondatore del Gruppo di Sassari (Sezione Sardegna) ed ex capogruppo, ha compiuto 90 anni. Ha prestato servizio nella brigata Julia, a Udine.

Festa nella baita di San Lorenzo Isontino (Sezione di Gorizia) per i 90 anni di **LU-CIANO PECORARI**. Ha fatto il Car a Bassano del Grappa e la naja a Tolmezzo, caserma Del Din, 8° Alpini della Julia, cp. Comando. È stato per molti anni tesoriere del Gruppo.



SartorettoGroup
STAGING COMPANY

Partner Ufficiale



«SENZA ENTUSIASMO, NON
POTREMMO MAI RAGGIUNGERE
I NOSTRI OBIETTIVI»



7° CORSO ASC CON CORRADO PERONA



Erano alla Smalp, 7° corso Asc, nel 1955 durante un convegno ad Aosta. Al centro il presidente emerito dell'Ana Corrado Perona. Contattare Eugenio Carestiatto al nr. 333/6204039.

IN SETTEMBRE AD AGORDO

Gli alpini che hanno fatto la naja nella 78ª cp. ad Agordo (Belluno) sono invitati il prossimo 20 e 21 settembre alla cerimonia di scoprimento di una targa ricordo posta sul muro dell'ex caserma XXII Marzo 1848. Per informazioni scrivere a agordo.belluno@ana.it o contattare l'ufficio turistico al nr. 0437/62105.

PARTITA DI CALCIO DEL 1954



Partita di calcio tra artiglieri della Julia e mortalisti di fanteria nel luglio del 1954. Contattare Luigino Magnabosco al nr. 0444/649048.

PRIOTTO E MANETTI DOVE SIETE?



Erano a Tolmezzo al Reparto Recupero e Rifornimenti (Rrr), 1ª/65. Sergio Marani (cell. 345/6086105) cerca in particolare Aldo Priotto e Gianni Manetti.

A UGOVIZZA NEL 1965/1966



Caserma Solideo D'Incau di Ugovizza, anni 1965/1966. Contattare Amedeo Giorgessi al nr. 333/3382867.

Guardia alla polveriera sul Monte Zucco a Tai di Cadore, nel 1966. Contattare Giorgio Rizzo al nr. 339/3940153.

SUL MONTE ZUCCO NEL 1966



A PONTEBBA NEL 1969



Caserma Zanibon a Pontebba nel 1969. Il sergente di salmerie Tranquillo Nabari (cell. 346/5105845) cerca i commilitoni.

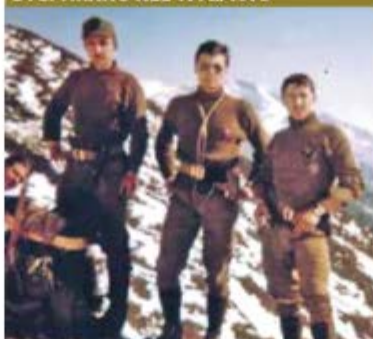


FALCADE 1970



Campo estivo del 6° da montagna, gruppo Lanzo, a Falcade nel 1970. Contattare Gianfranco Suppo al nr. 011/9846568.

BTG. TIRANO NEL 1972/1973



Btg. Tirano, 49° cp., caserma Wachernell di Malles Venosta, nel 1972/1973. Sergio Morina cerca in particolare il ten. Fulvio Sella, con lui nella foto. Contattarlo al nr. 348/3948827.

BTG. VAL TAGLIAMENTO NEL 1974/1975



Btg. Val Tagliamento, 11° Alpini d'arresto in Carnia negli anni 1974/1975. Scrivere a Luligino Volembini all'indirizzo gvolembini@gmail.com

RADUNO DEL GRUPPO ASIAGO

Si danno appuntamento a Dobbiaco il 27 e 28 settembre gli artiglieri del gruppo Asiago del 2°/74, a 50 anni dal congedo dal "Tasi e tira". Per informazioni contattare Orfeo Bertin al nr. 348/5543005.

CASERMA LUGRAMANI 1°/99



Caserma Lugramani di Brunico, 11° Alpini, 144° cp., 3° plotone e 3° squadra, 1°/99. Contattare Andrea Peregalli al nr. 348/7097653.

TURANI CERCA COMMILITONI

Chi era a Bolzano al 4° Corpo d'Armata nel 1964. Contattare Mario Turani al nr. 331/3510674, marioturani@alice.it che vorrebbe fare una rimpatriata a settembre.

RADUNO DEL BTG. CADORE

I vedi della Cadore si danno appuntamento il prossimo 31 agosto a Pieve di Cadore (Belluno).

VAL GARDENA

Diga della Val Gardena nel 1961/1963. Contattare Fabio Miorelli al nr. 333/3539988.



SILANDRO, 2°/75

Caserma Druso a Silandro, 2°/75. Contattare Giuseppe Salvetti, al nr. 328/0149344.





Foto di gruppo degli alpini che erano alla caserma Calbo a Santo Stefano di Cadore, nel btg. Val Cison. [Foto: A. Basso](#)



Ritrovo dei genieri alpini della Taurinense nella chiesa dell'Abbadia Alpina di Pinerolo. [Foto: A. Basso](#)



Raduno a Gemona del Friuli degli artiglieri della 13°, 14°, 15° btr., 3° da montagna, gruppo Conegliano, che erano alla caserma Gol Pantanali. [Foto: A. Basso](#)



Gli alpini del 105° corso Auc che erano ad Aosta nel 1981 si danno appuntamento il prossimo 12 ottobre a Recco (Genova). Per informazioni scrivere a Giacinto Covelli giacinto.covelli@libero.it



Allievi del 25° corso Acs a Bardonecchia, dopo 55 anni. Contattare Minoretta, 338/5259257; oppure Cassieri, 393/6748768.



Ritrovo annuale dei lupi di Oulx di tutti gli scaglioni in congedo della 34° cp., btg. Susa. Con loro il gen. c.a. Federico Bonato.

I genieri alpini della Taurinense hanno festeggiato i 58 anni dal congedo ad Alba. Contattare Ricci al nr. 338/4163443.



Gli alpini del btg. Tirano che hanno fatto la naja nel 1981/1982 si sono ritrovati al santuario di Oropa (Biella).



Gli alpini dell'11°/93, durante il raduno del btg. Tolmezzo, si sono ritrovati a 30 anni dal congedo con il loro capitano, oggi generale, Gatti.



I genieri alpini della cp. Pionieri della Cadore durante il raduno in Val Vissende con il col. Adriano Trevisan, comandante della compagnia. Per il prossimo incontro contattare Sandro Vio al nr. 041/5344760.



I sergenti della Smalp di Aosta che erano alla caserma Chiarle nel 1964, si ritroveranno nel mese di ottobre. Contattare Osvaldo Caro, 335/7408491: oppure Carlo Benoni, 340/7516421.



Natale Canavesi e Angelo Molteni si sono riabbracciati dopo 57 anni. Nel 1965 erano alla caserma De Caroli di Vipiteno, gruppo Sondrio.



Si sono ritrovati dopo 55 anni a Borgotaro. Sono Luigi Gasparini e Tiziano Zibana: nel 1969 erano a Venzone al corso conduttori.



Di nuovo insieme a 56 anni dalla naja alla caserma Marussig in Carnia, 11° Alpini Val Tagliamento. Contattare Paolo Casan al nr. 340/7492158.



Gli alpini della 71° cp., btg. Gemona si sono dati appuntamento dopo 54 anni. Sono Moruzzi, Zanet, Bertolo, Favret e Bellina.



Pierluigi Falgarli e Antonio Guerrieri si sono ritrovati dopo 52 anni. Erano nel btg. Pieve di Cadore, caserma Calvi di Tai di Cadore, 3°/52.



Incontro a 50 anni dal congedo dalla caserma Testa Fochi di Aosta, nel 1974.



Erano alla caserma Huber, rep. Comando della Tridentina, congedati nel 1966.



Nel 1965 hanno frequentato il corso Acs della Smalp di Aosta. Sono Luigi Colombo, Alberto Scaccabarozzi, Mauro Simoncelli e Ildo Baiesi.



Incontro dopo 50 anni dei commilitoni che nel 1974 erano nella 142^a cp. del btg. Bolzano di Bressanone. Si vogliono ritrovare anche con altri commilitoni: scrivere ad angelo@pandolfo.eu

Artiglieri del gruppo Pieve di Cadore che rano a Strigno (Trento) negli anni 1960/1961. Sono Gatti, Nolli, Zanghellini, Stefani e Vecchiato.



Incontro a Bassano del Grappa del 98^o corso Auc di Aosta con l'allora capitano Blagio Abrate, oggi generale.



Raduno degli alpini che hanno fatto la naja alla caserma D'Incau di Ugovizza (Udine).



Gli artiglieri della 22^a batteria del gruppo Belluno che erano alla caserma di Pontebba si sono ritrovati a Pola.

Hanno fatto la naja alla caserma Cesare Battisti di Cuneo, negli anni 1969/1970. Eccoli ancora insieme per la foto ricordo.





MILANO

Nuovo monumento a Gessate



Gessate: il presidente Favero con lo scultore De Paoli e gli alpini

A margine della due giorni a Milano per l'Assemblea dei delegati, nella serata del 24 maggio il presidente nazionale Sebastiano Favero ha inaugurato il nuovo monumento agli alpini di Gessate, creato dallo scultore Antonio De Paoli e installato in uno spazio adiacente alla chiesa.

Realizzato in terracotta refrattaria in quarzo rosa, bronzo anticato, basamento in marmo, è alto oltre tre metri e raffigura un alpino che si protende tra le macerie cercando una vita da salvare, andando oltre il dovere, con generosità. Sentimenti evocati dal titolo dell'opera, "All'ultimo istante". Essa è costruita attorno ad un plinto in cemento armato che gli alpini del Gruppo di Gessate hanno realizzato su disegno di

De Paoli, trasportato e assemblato. L'alpino, colto in azione plastica come in un fermo immagine, è rappresentato in divisa della Grande Guerra ma nel simbolismo è legato al suo operato in tempo di pace, al servizio delle comunità nel suo percorso da bocia a vècio, da alpino in servizio ad alpino in congedo.

Il capogruppo di Gessate Michele Tresoldi ha sottolineato che "sono stati due anni di faticoso lavoro, anche burocratico, un'opera che volutamente non è un monumento ai Caduti, ma un inno alla generosità degli alpini, un segno della loro presenza a Gessate e soprattutto una storia da raccontare alle generazioni che verranno".



VALTELLINESE

Morbegno, cittadinanza al 5° Alpini



Lo scoprimento della targa dedicata al cap. Ranzani



Il col. Venturini riceve dal sindaco Del Nero la pergamena di conferimento della cittadinanza

Lo scorso 25 maggio al municipio di Morbegno si è tenuta la cerimonia ufficiale per il conferimento della cittadinanza onoraria al 5° reggimento alpini, il più alto riconoscimento concesso da un Comune a una personalità, a un'Associazione o a un Corpo d'Armata.

Il Consiglio comunale di Morbegno, in occasione della seduta del 3 aprile, aveva deliberato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria al 5° Alpini. Il Gruppo di Morbegno e la Sezione Valtellinese sono stati i promotori dell'iniziativa pienamente condivisa e accolta dall'amministrazione comunale. Il sindaco Patrizio Del Nero, nel discorso pronunciato in occasione della consegna della pergamena al comandante del 5° Alpini, col. Riccardo Venturini, ha ripercorso la storia del reggimento e ha espresso le motivazioni che hanno portato al conferimento della cittadinanza onoraria: la storia, il senso del dovere e la generosità nell'assolvere i compiti sia militari

sia di assistenza alla popolazione, l'alto valore dell'operato e il prestigio che hanno conferito al nostro Paese e di cui anche Morbegno si gloria. Non è mancato un pensiero al capitano Massimo Ranzani, giovane ufficiale del 5°, btg. Morbegno, che perse la vita nell'adempimento del proprio dovere in Afghanistan il 28 febbraio 2011, al quale è stata dedicata una targa commemorativa nel tempio votivo della città.

Il col. Venturini ha ringraziato per l'onore tributato al 5° evidenziando, in particolare, il fatto che la cittadinanza onoraria sia stata conferita dal Consiglio comunale all'unanimità a suggello dell'apprezzamento condiviso dei valori alpini che sono rimasti immutati e che trovano fondamento nelle carte internazionali dei diritti e nella nostra Costituzione. Gli alpini continuano a promettere fedeltà ai valori che non cambiano con il tempo, semplici da pronunciare, ma talvolta difficili da vivere.



VICENZA "MONTE PASUBIO"

Zermeghedo in festa



Grande festa a Zermeghedo per il 90° anniversario del locale Gruppo. La cerimonia, curata dal cerimoniere alpino Vinicio Ceriolo, è iniziata con l'ammassamento in piazza Regaù (nella foto), l'alzabandiera e la sfilata, accompagnata dalla banda musicale di Gambellara, fino alla chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Messa. Hanno partecipato il sindaco alpino Luca Albiero insieme a numerosi amministratori locali, il consigliere regionale Marco Zecchinato, il capogruppo Ivano Zerbato, il vicepresidente sezionale Maurizio Barolo e il capo zona Francesco Tomba.

Al termine della funzione è stata deposta una corona d'alloro

al monumento dedicato ai Caduti e sono intervenute le autorità. Dopo la cerimonia, gli alpini hanno offerto un rinfresco. «Grazie a tutti voi alpini del Gruppo di Zermeghedo – ha detto il sindaco Albiero durante il suo intervento – per quello che avete fatto in questi 90 anni e per quello che fate ancora oggi e farete grazie alle vostre famiglie, che vi sostengono e vi accompagnano; grazie ai giovani che scelgono di continuare questo cammino, perché il futuro ha bisogno di gambe forti, ma anche di cuori fedeli e grazie ai tanti alpini "andati avanti", che oggi non sono più tra noi, ma che continuano a marciare con noi in ogni passo, in ogni cerimonia, in ogni ricordo».

PADOVA

Il nuovo bocia di Este



Floriana Riatti, Luigia Businarolo, Matteo Pajola, Francesco Pavan Bernacchi, Edoardo Maggiani e Filippo Pavan Bernacchi

Lo scorso 6 giugno nella sede del Gruppo di Este, Sezione di Padova, sita nella bellissima e suggestiva Rocca di Ponte della Torre – avamposto militare eretto circa 1.000 anni fa – si

sono tenuti i festeggiamenti per il nuovo giovane socio Ana, tenente degli alpini Francesco Pavan Bernacchi. L'evento ha registrato un centinaio di partecipanti tra alpini, autorità, appartenenti ad altre Forze armate e cittadini.

Il giovane ufficiale ventitreenne che è giunto al termine del suo percorso formativo di 5 anni tra Accademia militare di Modena e Scuola ufficiali di Torino, a breve verrà assegnato a un reggimento alpino. Durante l'incontro hanno preso la parola il sindaco di Este, Matteo Pajola, l'assessore alla Cultura, Luigia Businarolo, il generale degli alpini Edoardo Maggiani, già comandante del 7° Alpini con svariate missioni alle spalle. Gli onori di casa sono stati affidati al capogruppo degli alpini di Este, Paolo Candeo, che ha voluto donare una targa ricordo del Gruppo al giovane tenente per rinnovare il sodalizio tra gli alpini in armi e quelli in congedo, due facce inscindibili della stessa medaglia. Una targa commemorativa è stata consegnata dal vicecapogruppo e consigliere sezionale Paolo Bregantini al padre, maggiore Filippo Pavan Bernacchi, ora in congedo, recentemente promosso ufficiale superiore. Presenti anche altri due Pavan Bernacchi ufficiali degli alpini (ora in congedo), i capitani Fabrizio e Federico.

Zaino da trekking CMP per ANA

90,00 euro

**comprese le spese
di spedizione**

**Modello Baltimora,
30 litri,
con logo e tricolore
ricamati al centro
dello schienale;
100% poliestere
interno ed esterno.
Colore nero.**



Baltimora è lo zaino funzionale e pratico, ideato da CMP, che colpisce per il suo perfetto equilibrio tra comfort, peso e capienza. Il comparto principale da 30L, è infatti raggiungibile da due tasche, una laterale zippata ed una raggiungibile dalla base dello zaino per accesso rapido anche durante la passeggiata. Gli spillacci e lo schienale in mesh imbottita creano ricircolo d'aria mantenendo la schiena più asciutta e fresca. Infine la cintura lombare imbottita bilancia il peso dello zaino a carico pieno e conferisce maggiore stabilità.

Trovi lo zaino
e tanti altri prodotti
su shop.ana.it



ALTO ADIGE - BOLZANO

Giornata degli "alpini" tedeschi



Lo scorso 5 giugno, tramite il presidente Fabio De Pellegrini della Sezione Germania, ci è stata offerta la possibilità di partecipare alla giornata delle truppe alpine tedesche a Mittenwald, in Baviera, la più importante ricorrenza annuale per i Gebirgsjäger, gli "alpini" dell'esercito tedesco in armi e in congedo. Una rappresentanza della Sezione Alto Adige - Bolzano, guidata dal consigliere regionale Giuseppe Trevisan, insieme ai soci dei Gruppi di Terlano e Malles, ha fatto visita alla "Edelweiss-Kaserne", sede del "Gebirgsjägerbataillon 233".

La giornata ha avuto inizio con l'"Appell" - l'adunata nel piazzale della caserma. Alla presenza delle massime autorità militari e civili tedesche della Baviera e insieme alle rappresentanze delle truppe da montagna austriache, slovene e americane, si è svolto il giuramento delle reclute alpine (volontari in ferma annuale) che hanno portato a termine l'addestramento base di due mesi, coronato dal conferimento della stella alpina sul berretto da montagna e sulla manica della divisa. Ad accompagnare la cerimonia, parenti e amici delle reclute e le rappresentanze con bandiere del "Verband der Gebirgstruppe" (alter ego dell'Ana), associazioni d'arma e di diverse compagnie di "Gebirgsschützen" bavaresi. Durante la cerimonia, sono stati consegnati i diplomi di promozione e i gradi a diversi sottufficiali e ufficiali del battaglione.

Nel pomeriggio cerimonia al monumento dedicato ai Gebirgsjäger Caduti in guerra e nelle missioni internazionali, situato sul "Hohen Brendten", un altipiano che sovrasta Mittenwald. Si tratta di una struttura in granito con una croce eretta dai veterani nel secondo dopoguerra a ricordo dei camerati che non sono più tornati.

Dopo il saluto del presidente nazionale dell'associazione "Verband der Gebirgstruppe", gen. Pfeffer e l'introduzione dello storico prof. Neitzel, i cappellani militari hanno celebrato la cerimonia religiosa a ricordo di tutti i Caduti e sono state deposte le corone al suono de "Ich hatt' einen Kameraden".

Dopo la cerimonia, ritorno in caserma, dove la giornata si è conclusa con il "Kameradschaftsabend" - una grigliata congiunta per i militari della caserma, riservisti e Gebirgsjäger in congedo, amici ed ospiti in un clima "alpino" informale e molto cameratesco. Non sono mancati tanti momenti di condivisione e ricordi con i "Gebirgsjäger" che con piacere hanno raccontato di esercitazioni congiunte con reggimenti alpini, la partecipazione alle varie Adunate nazionali e momenti di ferie in Italia. Prima di tornare a casa un momento di raccoglimento per i camerati "andati avanti" con il canto "Horrido".

Alber Dietmar



BARI, PUGLIA E BASILICATA

Solidarietà al Gruppo Salento

Lo scorso 17 maggio al Teatro comunale di Tuglie (Lecce) ha avuto luogo "Il casco che non ti cambia", una serata all'insegna della solidarietà finalizzata alla raccolta di fondi per l'acquisto di un casco refrigerante contro la caduta dei capelli causata dalla chemioterapia, strumento che sarà in dotazione all'Ospedale di Gallipoli. L'iniziativa, promossa dal Gruppo Salento della Sezione di Bari, Puglia e Basilicata, ha incontrato l'immediata adesione del sindaco di Tuglie, Silvia Romano, nonché del Gruppo "Liberi - Nomadi Cover Band" che ha offerto gratuitamente il proprio concerto (nella foto).

La sinergia fra gli alpini, l'amministrazione comunale e la band, oltre a rafforzare ulteriormente le ottime relazioni interpersonali, ha prodotto eccellenti risultati, con una buona partecipazione di pubblico.

Giorgio Maggio



Colomba degli alpini: consegnati i fondi

Nel 2025 la campagna solidale "Colomba degli alpini" ha consentito di erogare un contributo di oltre 15mila euro, un successo visto che il ricavato è il doppio rispetto allo scorso anno. Marco e Roberto, due alpini di "Aluta gli alpini ad aiutare" srl che fanno parte del Gruppo di Mariano Comense, hanno consegnato l'assegno al presidente nazionale Sebastiano Favero. Sono state vendute circa 25mila colombe attraverso 37 Sezioni Ana che hanno aderito all'iniziativa, oltre a numerosi privati. I fondi raccolti dall'Associazione verranno utilizzati per un intervento solidale in Mozambico, a trent'anni dalla Missione Albatros, finalizzato alla costruzione di una chiesa con oratorio dei Padri Cavanis nella città di Pemba. A margine della consegna c'è stato l'incontro, al quale hanno partecipato anche alcuni alpini di Como guidati dal presidente Adriano Crugnola, per definire la creatività della nuova campagna solidale del panettone e del pandoro degli alpini che si aprirà in autunno e che compie 10 anni.





PORDENONE

Pinzano al Tagliamento compie 50 anni

Il Gruppo di Pinzano al Tagliamento ha celebrato il suo 50° anniversario di fondazione con una cerimonia che ha coinvolto l'intera comunità locale. Oltre alle istituzioni hanno partecipato diversi Gruppi alpini giunti anche da fuori provincia, presente, oltre al vessillo della Sezione di Pordenone, anche quello della consorella Sezione di Treviso e ben 30 gagliardetti. Una giornata speciale, dunque, all'insegna della solidarietà, dell'amicizia e di amore per la Patria, quei valori che continuano ad ispirare l'impegno delle penne nere anche a cinquant'anni dalla nascita del Gruppo.

La mattinata si è aperta con l'ammassamento presso la sede Ana, seguito dall'alzabandiera accompagnato dal Canto degli Italiani; nell'occasione sono state consegnate delle targhe commemorative ai soci fondatori, un gesto di riconoscenza per coloro che hanno dato vita nel lontano 1975, ad un presidio di memoria e servizio alla comunità. Il capogruppo Sergio Frondaroli, ha ricordato con emozione i cinquant'anni di storia del Gruppo, sottolineando l'importanza di continuare ad onorare chi ha costruito questa realtà, guardando al futuro con responsabilità e unità. Si è poi soffermato sugli impegni

futuri del Gruppo, a maggio 2026 con il 50° anniversario del terremoto del Friuli e con la 49ª adunata sezionale che si terrà proprio a Pinzano a settembre 2026.

La sfilata ha quindi preso il via lungo le strade del paese, splendidamente imbandierate, guidata dal presidente sezionale Ilario Merlin scortato da sindaco Emiliano De Biagio, dal ten. col. Antonio Esposito, dal senatore Marco Dreosto e dal consigliere regionale Marcus Maurmair, per raggiungere il monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro (nella foto).

Grande emozione ha suscitato la presenza dei bambini della Scuola primaria "Giosuè Carducci" che hanno sfilato, accompagnati dalle loro maestre, con le magliette realizzate per l'occasione e donate dalla signora Edda Zanier. I piccoli con i loro Tricolori e i sorrisi sinceri, fanno sperare che i nostri valori alpini non andranno perduti. Una menzione d'obbligo alla Filarmonica di Valeriano che ha accompagnato la cerimonia con un ricco repertorio musicale. Dopo la Messa celebrata da don Italo Gerometta c'è stato un momento conviviale nella sala parrocchiale, con il classico rancio alpino che ha chiuso in bellezza una giornata ricca di emozioni.



VALTELLINESE

Morbegno, cittadinanza al 5° Alpini



Lo scoprimento della targa dedicata al cap. Ranzani

Lo scorso 25 maggio al municipio di Morbegno si è tenuta la cerimonia ufficiale per il conferimento della cittadinanza onoraria al 5° reggimento alpini, il più alto riconoscimento concesso da un Comune a una personalità, a un'Associazione o a un Corpo d'Armata.

Il Consiglio comunale di Morbegno, in occasione della seduta del 3 aprile, aveva deliberato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria al 5° Alpini. Il Gruppo di Morbegno e la Sezione Valtellinese sono stati i promotori dell'iniziativa pienamente condivisa e accolta dall'amministrazione comunale. Il sindaco Patrizio Del Nero, nel discorso pronunciato in occasione della consegna della pergamena al comandante del 5° Alpini, col. Riccardo Venturini, ha ripercorso la storia del reggimento e ha espresso le motivazioni che hanno portato al conferimento della cittadinanza onoraria: la storia, il senso del dovere e la generosità nell'assolvere i compiti sia militari



Il col. Venturini riceve dal sindaco Del Nero la pergamena di conferimento della cittadinanza

sia di assistenza alla popolazione, l'alto valore dell'operato e il prestigio che hanno conferito al nostro Paese e di cui anche Morbegno si gloria. Non è mancato un pensiero al capitano Massimo Ranzani, giovane ufficiale del 5°, btg. Morbegno, che perse la vita nell'adempimento del proprio dovere in Afghanistan il 28 febbraio 2011, al quale è stata dedicata una targa commemorativa nel tempio votivo della città.

Il col. Venturini ha ringraziato per l'onore tributato al 5° evidenziando, in particolare, il fatto che la cittadinanza onoraria sia stata conferita dal Consiglio comunale all'unanimità a suggello dell'apprezzamento condiviso dei valori alpini che sono rimasti immutati e che trovano fondamento nelle carte internazionali dei diritti e nella nostra Costituzione. Gli alpini continuano a promettere fedeltà ai valori che non cambiano con il tempo, semplici da pronunciare, ma talvolta difficili da vivere.



AGOSTO-SETTEMBRE 2025

1/3 agosto

VALDAGNO - Raduno sezione al Gruppo di Muzzolon

2 agosto

NOVARA e INTRA - 3° raduno del mini-raggruppamento al Mottarone

3 agosto

BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana

COMO - Raduno al Monte Galbiga

MODENA - 52° pellegrinaggio al Passo della Croce Arcana

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA -

Pellegrinaggio delle genti venete a Cima Grappa

PORDENONE - Raduno sezione a Piancavallo

VALTELLINESE - Raduno 3ª Cantoniera Stelvio - cimitero

Militare

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Festa della Madonna della neve

al rifugio Granata a Campel, Toscolano Maderno

TRENTO - 16° anniversario della costruzione chiesa Santa

Zita a Passo Vezzera

5 agosto

CONEGLIANO - Messa alla chiesetta della Madonna della Neve

TORINO - Celebrazione della Madonna della Neve in ricordo dei Caduti al rifugio Ciao Pais a Sauze D'Oux

9 agosto

VALTELLINESE - Commemorazione Caduti dello Scerscen

10 agosto

BELLUNO - Incontro sezione al Passo Duran

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - Raduno

sezionale al sacello di Malga Fossetta

PORDENONE - Raduno al cimitero di guerra a Val da Ros

13/14 agosto

CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio in ricordo degli alpini morti al Gavia alla Falconetta di Ayas

15 agosto

VARESE - Commemorazione Caduti senza croce al Campo dei Fiori

BELLUNO - Raduno sezione al Pus di Ponte nelle Alpi

16 agosto

CUNEO - Pellegrinaggio a Rocca La Meja nell'85°

anniversario della morte degli alpini travolti da una valanga

17 agosto

VALTELLINESE - Pellegrinaggio al sacrario di San Matteo al Passo Gavia in Vallumbrina

24 agosto

CUNEO - Cerimonia alla Croce Luminosa a Montà d'Alba

30/31 agosto

CIVIDALE - Raduno sezione a Povoletto e 100° anniversario di costituzione del locale Gruppo

31 agosto

54° RADUNO AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE, SEZIONI CONEGLIANO, TREVISO, VALDOBBIADENE E VITTORIO VENETO

CARNICA - Raduno dei Gruppi della Val Degano e Ludaria di Rigolato

VERONA - Pellegrinaggio chiesetta dei morti alpini

a Scalorbi - Ala e btg. Monte Lessini

CADORE - Raduno "Veci battaglione Cadore"

a Pieve di Cadore

6/7 settembre

PELLEGRINAGGIO SUL MONTE PASUBIO, SEZIONE DI VICENZA "MONTE PASUBIO" (SOLENNI)

LECCO - Cerimonia celebrativa nel 66° della consacrazione della chiesetta votiva del btg. Morbegno al Pian delle Betulle

- Margno

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Raduno sezione a Manerba

del Garda

CUNEO - 11° raduno della Piana e 20° raduno sezione

a Centallo

TRIESTE - Pellegrinaggio sezione a Cima Valderoa

7 settembre

PELLEGRINAGGIO SUL MONTE TOMBA, SEZIONE "MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA

FELTRE - Raduno battaglione Feltre e gruppo artiglieria Agordo

IVREA - Pellegrinaggio Penne Mozze canavesane

a Belmonte - Valperga

GENOVA - Raduno sezione a Casarza Ligure

12/14 settembre

PIACENZA - Festa Granda e raduno sezione a Ponte dell'Ollo

BERGAMO - 40° raduno sezione a Selvino

FIRENZE - Raduno sezione a Montemurlo

13/14 settembre

PELLEGRINAGGIO AL PASSO DELLA SENTINELLA, SEZIONE CADORE

CAMPIONATO MOUNTAIN BIKE A CASPOGGIO, SEZIONE VALTELLINESE

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Raduno delle 5 sezioni

vicentine a Malo e 100° anniversario del locale Gruppo alpini

14 settembre

CERIMONIA AL SACRARIO PIAN DE SALESEI, SEZIONE BELLUNO

PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA, SEZIONE UDINE

VALSESIANA - Festa sezione

MODENA - 57° pellegrinaggio al Santuario di San Maurizio

a Recovato di Castelfranco Emilia

GORIZIA - 49° raduno sul Monte San Michele "Cima Tre"

a San Martino del Carso - Gradisca d'Isonzo

ALESSANDRIA - Festa di San Maurizio a Novi Ligure

TORINO - 100° anniversario di fondazione del Gruppo di Brandizzo

**19 settembre**

VARESE - Cerimonia sezionale in ricordo di San Maurizio a Cassano Magnago

19/21 settembre

RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO AD ALESSANDRIA
"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale a Tezze sul Brenta

20 settembre

VENEZIA - San Maurizio e 153° anniversario fondazione Truppe Alpine al Sacrario del Tempio Votivo del Lido, In occasione del 100° anniversario del Tempio

20/21 settembre

GEMONA - 6° raduno del btg. Tolmezzo a Venzone

21 settembre

CERIMONIA AL PASSO MONTE CROCE COMELICO, SEZIONE ALTO ADIGE - BOLZANO

COMO - Raduno sezionale

ALTO ADIGE - BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce Comelico

VALTELLINESE - 6° raduno sezionale a Delebio

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Valle di Cadore

VERONA - Giornata del Santo Patrono degli alpini a Sant'Anna d'Alfaedo Corrubio

22 settembre

DOMODOSSOLA - Commemorazione San Maurizio a Pieve Vergonte

CASALE MONFERRATO - Festa di San Maurizio

23/27 settembre

39° CONGRESSO IFMS A TORINO

26 settembre

NOVARA - Festa di San Maurizio a Recetto

26/28 settembre

RADUNO 4° RAGGRUPPAMENTO A GAETA, SEZIONE LATINA

27 settembre

PORDENONE - Giubileo degli alpini al Santuario Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento

27/28 settembre

TREVISO - Raduno sezionale a Biadene Montebelluna

MILANO - Festa alpina d'autunno

28 settembre

SALÒ - "MONTE SUELLO" - Pellegrinaggio sezionale sul Monte Badeneche a Fozza e commemorazione della Movm Giuseppe Bertolotti

CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo

LECCO - Giornata della Protezione civile degli alpini

NUOVO PRESIDENTE

Danubiana: il nuovo presidente è Graziano Cancian. Ha sostituito Francesco Forti.



HANGAR-BOX®

IL MAGAZZINO AMOVIBILE

**INSTALLABILE SU QUALSIASI SUOLO
 SENZA PERMESSI
 SU ZAVORRE MOBILI**

 giesselogistica.com
 +39 0173 658377



SCARICA L'APP e posiziona HANGAR-BOX*





Nuovi eletti

I 25 maggio all'Assemblea dei delegati sono stati eletti un nuovo consigliere nazionale e un revisore dei conti, in sostituzione del consigliere Antonio Di Carlo e del revisore Gian Domenico Ciocchetti, giunti a fine mandato.

CONSIGLIERE NAZIONALE



PIETRO PICCIRILLI

Nato l'8 novembre 1964 a L'Aquila è stato militare in servizio nelle Truppe Alpine chiudendo la carriera nel 9° reggimento alpini con il grado di colonnello. Da gennaio 2014 è iscritto all'Ana nel Gruppo "Michele Jacobucci" della Sezione Abruzzi della quale è stato consigliere regionale per 9 anni. Nel 2015, durante l'Adunata nazionale a L'Aquila, è stato ufficiale di collegamento tra il 9° Alpini e il Comitato Organizzatore Adunata. Dal 2017 al 2023 è stato referente della gestione della revisione dei regolamenti della Protezione Civile della Sezione Abruzzi e del regolamento regionale. Ha partecipato all'organizzazione dei Campi scuola locali nel 2022-2023 e delle Alpiniadi estive 2023. È stato ufficiale di collegamento, alle esercitazioni di Protezione Civile Vardirex svolte dall'Ana in sinergia con le Truppe Alpine e, in particolare, con gli assetti del battaglione multifunzionale Vicenza, inquadrato nel 9° Alpini. Da 9 novembre 2024 è in quiescenza per limiti di età, partecipa attivamente ad attività culturali e sociali in qualità di storico militare ed esperto di armamenti, collaborando con istituzioni, istituti scolastici e universitari.

REVISORE DEI CONTI



FEDERICO VIETTI

Nato ad Aosta il 20 gennaio 1997 è dottore commercialista, iscritto anche all'albo degli esperti contabili della Valle d'Aosta e ha l'abilitazione alla professione di revisore legale dei conti. Dal 2016 al 2019 è stato Vfp4 con il grado di caporale maggiore e ha prestato servizio come atleta di sci alpino al Centro Sportivo Esercito. Ha fatto parte della Nazionale italiana di sci alpino nella stagione 2016-2017, della squadra di sede Centro Sportivo Esercito nelle stagioni invernali 2018 e 2019 e della Nazionale italiana di sci alpino alle Universiadi in Russia nel 2019. Attualmente, oltre alla professione di dottore commercialista che pratica come libero professionista, è istruttore nazionale di sci alpino e tiene corsi di formazione per istruttori di sci. Dal 2020 è iscritto al Gruppo di Gressan (Sezione di Aosta). Come atleta ha vinto il campionato di slalom gigante alle Alpiniadi invernali del 2020 e del 2024 ed è stato campione Ana nel 2023, sempre nello slalom gigante.

CARICHE 2025-2026

VICE PRESIDENTE VICARIO (ART. 19 STATUTO)	CARLO BALESTRA
VICE PRESIDENTE	SEVERINO BASSANESE
VICE PRESIDENTE	ALESSANDRO TROVANT
TESORIERE	ANDREA GORGOGNONE
SEGRETARIO CDN E COMITATO DI PRESIDENZA	DANIELE BASSETTO
DIRETTORE GENERALE	MARIO SALA
SEGRETARIO NAZIONALE	MAURO AZZI
DIRETTORE DE "L'ALPINO"	MASSIMO CORTESI
DELEGATO DELL'ANA IN ROMA	FEDERICO DI MARZO
DELEGATO AI CONTATTI CON LE SEZIONI ALL'ESTERO	ALDO DUELLA
PRESIDENTE COLLEGIO REVISORI DEI CONTI	GIANNI ANGELO PIGONI
COORDINATORE AMMINISTRATIVO	MICHELE DAL PAOS
SEGRETARIO-RESPONSABILE GESTIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE E SANITÀ ALPINA	RENATO ROMANO
COORDINATORE NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE	ANDREA DA BROI
RESPONSABILE SANITÀ ALPINA - OSPEDALE DA CAMPO	REMO FACCHINETTI
REFERENTE PRIVACY	ADRIANO CRUGNOLA
DIRETTORE CENTRO STUDI	MAURO BONDI



COMMISSIONI ANA 2025/2026

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO CARLO BALESTRA (VICARIO)

Commissione Centro Studi - Responsabile: Paolo Saviolo

- Direttore del Centro Studi: Mauro Bondi
- Membri: Luigi Lecchi, Carlo Fracassi, Andrea Sgobbi, Giuseppe Vezzari e Pietro Piccirilli
- Collaboratori: Andrea Bianchi, Mauro Depetroni, Cristina Silvani, Gianluca Marchesi, Pier Luigi Scolè, Valter Lazzari e Mario Renna

Commissione Cori e fanfare - Delegato: Carlo Fracassi

Commissione Campi scuola - Responsabile: Luigi Lecchi

- Membri: Marco Ardia, Enzo Paolo Simonelli, Giovanni Badano, Mario Baggio e Remo Facchinetti
- Collaboratori: Andrea Da Broi

Commissione Legale, Statuto e Immobili - Responsabile: Vittorio Costa

- Membri: Daniele Bassetto, Corrado Vittone, Andrea Sgobbi, Giuseppe Vezzari e Gianni Angelo Piloni
- Collaboratori: Romano Bottosso e Mauro Bondi

Commissione Fiscale - Responsabile: Vittorio Costa

- Membri: Andrea Gorgoglione, Corrado Vittone e Federico Vietti
- Collaboratori: Stefano Gandini, Michele Dal Paos e Gian Domenico Ciochetti

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO ALESSANDRO TROVANT

Gruppo di lavoro per accordo quadro con ANCI: Daniele Bassetto e Luigi Lecchi

Commissione Grandi Opere - Responsabile: Gian Piero Maggioni

- Membri: Maurizio Pinamonti, Renato Spreafico, Marco Ardia, Giovanni Badano e Mario Baggio
- Collaboratori Rifugio Contrin: Tullio Dellagiocoma e Luciano Zanelli
- Collaboratore Rifugio Ana M.O. Giacomini - Forca di Presta: Mauro Corradetti
- Collaboratore Museo Doss Trento: Roberto Bertuol
- Collaboratore Rifugio Cecchini: Mario Baggio

Commissione Sport - Responsabile: Gian Piero Maggioni

- Membri: Stefano Boemo, Giovanni Badano e Renato Spreafico
- Collaboratori tecnici: Giampiero Bertoli, Roldano De Biasi, Ivan Melliccio, Guglielmo Montorfano, Bruno Rollandoz, Emanuele Casagrande, Antonio Di Carlo e Diego Morstabilini

Commissione Manifestazioni Nazionali e Ausiliari Grandi Eventi - Responsabile: Stefano Boemo

- Membri: Paolo Saviolo, Enzo Paolo Simonelli, Carlo Fracassi, Mario Baggio e Pietro Piccirilli
- Collaboratori: Mario Povoledo

Commissione Russia, Albania e Grecia - Responsabile: Stefano Boemo

- Membri: Giuseppe Vezzari, Corrado Vittone e Roberto Sensi
- Collaboratori Russia: Lino Chies, Cesare Poncato, Giorgio Sonzogni e Gianna Valsecchi
- Collaboratori Grecia Albania: Guido Aviani, Manuel Grotto, Ilario Merlin, Giorgio Sartori e Pasquale D'Ambrosio

Commissione Sacrali - Delegato: Stefano Boemo

- Collaboratori: Mario Baggio

Cerimoniere Nazionale: Stefano Boemo affiancato da Enzo Paolo Simonelli e Mario Baggio

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO SEVERINO BASSANESE

Commissione Servizi informatici - Responsabile: Andrea Sgobbi

- Membri: Maurizio Pinamonti, Gian Piero Maggioni, Aldo Duiella e Giuseppe Vezzari
- Collaboratori: Matteo Martin, Michele Tresoldi, Paolo Sani e Michele Dal Paos

Commissione Comunicazione (Comitato di Direzione de L'Alpino) - Responsabile: Andrea Sgobbi

- Membri: Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone e Giuseppe Vezzari
- Collaboratori: Matteo Martin, Giacomo Pellegrinelli e Giovanna Moscardi

Commissione Premio Giornalista - Responsabile: Andrea Sgobbi

- Membri: Direttore de L'Alpino Massimo Cortesi, Gian Paolo Daprea, Andrea Cainero e Pietro Piccirilli
- Collaboratori (un rappresentante per ogni Raggruppamento): 1° rgpt: Paolo Querio - 2° rgpt: Marino Amonini - 3° rgpt: Nicola Cozza - 4° rgpt: vacante

Commissione Coordinamento Giovani - Responsabile: Marco Ardia

- Membri: Paolo Saviolo, Mario Baggio, Andrea Cainero e Carlo Fracassi
- Collaboratori: referenti giovani dei quattro Raggruppamenti: 1° rgpt: Federico Guadalupi - 2° rgpt: Marco Valerio Carcano - 3° rgpt: vacante - 4° rgpt: Daniele Caramia

Commissione Premio Fedeltà alla Montagna - Responsabile: Luigi Lecchi

- Membri: Gian Paolo Daprea, Andrea Sgobbi e Marco Ardia

Commissione IFMS - Responsabile: Stefano Boemo

- Membri: Gian Paolo Daprea, Carlo Fracassi e Andrea Sgobbi
- Collaboratori: Renato Cislino, Alessio Granelli e Marcello Melgara

RIFERIMENTO PRESIDENTE NAZIONALE SEBASTIANO FAVERO

Commissione Protezione Civile e Sanità Alpina - Responsabile: Renato Spreafico

- Membri: Marco Ardia, Enzo Paolo Simonelli, Giovanni Badano e Remo Facchinetti
- Coordinatore Nazionale Protezione Civile: Andrea Da Broi
- Responsabile Sanità Alpina-Ospedale da campo: Remo Facchinetti
- Segretario e Responsabile gestionale Protezione Civile-Sanità Alpina: Renato Romano

Commissione Terzo Settore - Responsabile: Corrado Vittone

- Membri: Vittorio Costa, Daniele Bassetto e Massimo Andreini
- Collaboratori: Lorenzo Pilon, Roberto Bertuol e Angelo Busani

Commissione Futuro Associativo - Responsabile: Vittorio Costa

La commissione Futuro Associativo viene coordinata direttamente dal Presidente Nazionale

- Membri: Luigi Lecchi, Maurizio Pinamonti, Corrado Vittone e Aldo Duiella
- Collaboratori: Claudio Mora

- Collaboratori: Sergio Rizzini (per riserva Corpo Ausiliario Alpino)

Coordinamento Amministrativo - Delegato: Michele Dal Paos

Esteri - Delegato: Aldo Duiella

SEZIONI DI COMPETENZA CDN 2025/2026

RGPT.	CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
1°	BADANO	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
1°	DAPREA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
1°	MAGGIONI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
1°	SAVIOLO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
1°	TROVANT	Torino, Val Susa, Pinerolo
1°	VITTONI	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
2°	BASSANESE	Como, Luino, Varese
2°	COSTA	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
2°	FACCHINETTI	Bergamo
2°	FRACASSI	Monza, Cremona-Mantova, Pavia
2°	GORGOLIONE	Milano
2°	LECCHI	Brescia, Salò "Monte Suello", Vallecarnonica
2°	SPREAFICO	Colico, Lecco, Valtellinese
3°	BAGGIO	"Monte Ortigara" - Asiago, Marostica, "Monte Grappa" - Bassano del Grappa
3°	BALESTRA	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
3°	BASSETTO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
3°	BOEMO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
3°	DUIELLA	Valdagno, Venezia, Padova
3°	PINAMONTI	Alto Adige - Bolzano, Trento
3°	SGOBBI	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
3°	SIMONELLI	Vicenza "Monte Pasubio"
3°	VEZZARI	Verona
4°	ARDIA	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara-Alpi Apuane, Roma, Sardegna, Sicilia
4°	PICCIRILLI	Abruzzi, Marche, Bari-Puglia e Basilicata, Molise, Latina, Napoli-Campania e Calabria



Il Consiglio direttivo nazionale
nella seduta del 7 giugno 2025



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

BOLZANO

IL SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA SI TROVA
A POCHI CHILOMETRI DA BOLZANO, SULL'ALTOPIANO
DEL RENON, IMMERSO NEL VERDE DEI PINI, ACCANTO
AD UN CARATTERISTICO LAGHETTO DI MONTAGNA.



Benvenuti nel sogno.

AMMIRATE LE NOSTRE MONTAGNE

E RESPIRATE I GRANDI SPAZI
CHE SI AFFACCIANO SU UNO DEI
PANORAMI PIÙ BELLI AL MONDO.
TROVATE IL VOSTRO POSTO AL SOLE:
BENVENUTI SULL'ALTOPIANO DEL RENON!

IN UNA STRUTTURA, COMPLETAMENTE RINNOVATA

POTRETE TRASCORRERE INDIMENTICABILI
VACANZE. LA RINOMATA OSPITALITÀ DEGLI
ALPINI VI ACCOMPAGNERÀ PER TUTTO IL
PERIODO CHE DECIDERETE DI TRASCORRERE
PRESSO LA NOSTRA STRUTTURA.

PER VOI LA GUEST PASS PER VIAGGIARE GRATIS

SU TUTTI I MEZZI DELL'ALTO ADIGE,
CON SCONTI SPECIALI SULLE
ATTRAZIONI DELLA CITTÀ
DI BOLZANO E
DINTORNI.



Altre informazioni su
www.soggiornoalpino.com tel. 0471/285771

Oppure contattateci direttamente:
ana.costalovara@alice.it



OBIETTIVO ALPINO

*Una corsa di 70 anni fa:
la pattuglia del 6° Reggimento
al VI Trofeo Silvano Buffa per le Truppe Alpine
che si svolse il 5 settembre 1954 a San Candido
(foto Archivio Ana)*

